



il ponte

www.ilponte.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

POLITICA

pag. 5



ATTUALITÀ

pag. 4



CHIESA

pag. 8

Il Vangelo della settimana a cura di Padre M. G. Botta



L'editoriale

di Mario Barbarisi

La "divisione" dei pani e dei pesci



Un tempo non molto lontano nei nostri paesi gli anziani per sapere chi fosse una persona chiedevano: a chi appartieni? Con il tempo la logica dell'appartenenza ha subito una trasformazione ma resiste. Noi apparteniamo e l'appartenenza è spesso causa di divisioni. La nostra è una società sempre più divisa. Ci divide il calcio, la politica, la religione, il lavoro... nelle città c'è una logica di appartenenza, specie in questa calda estate dove alle porte si consuma una sorta di regolamento di conti (sul piano politico), Provincia, Comune ed Enti di Servizio saranno i ring di mezza estate e nessuno, ma proprio nessuno, ha ancora pensato di farsi gettare la spugna. Da uno scontro senza prospettive entrambe i contendenti sono destinati a provare il tappeto e a sentire la conta di un arbitro corrotto che ogni secondo lo farà valere di più o di meno secondo l'offerta ricevuta.



Si avvicina il ferragosto avellinese. Appuntamento tradizionale che riporta in città tantissimi devoti alla Vergine Assunta, ma bisogna fare i conti, è il caso di dire, con il programma civile fatto di festeggiamenti che costano e, alla luce della crisi economica, questo aspetto risulta particolarmente gravoso. Merita una riflessione l'intervento, che nei giorni scorsi, ha manifestato il vescovo di Vallo della Lucania. In occasione della festa della Madonna delle Grazie, il Pastore, nel corso dell'omelia aveva criticato la scelta di ascoltare in piazza, dopo la processione, il concerto della cantante Anna Tatangelo. Secondo il presule la Tatangelo non sarebbe stata un modello positivo e poi il caché elevato avrebbe rappresentato uno schiaffo alla povertà. Considerazioni che condividiamo anche se dispiace che la Tatangelo abbia preso sul piano personale questo intervento, infatti la cantante ha successivamente dichiarato: "ma perché lo scorso anno non si è detto nulla della Oxa? Anche lei è separata (come il compagno della tatangelo ndr) e anche lo scorso anno si è pagata una cifra...considerevole. La Tatangelo è parte di un sistema, sarebbe sbagliato pensare che la giovane cantante di origine ciociara sia la causa di tutti i mali. La vita privata ognuno la gestisce come crede e del resto non è possibile scegliere gli artisti chiedendo loro il certificato relativo allo stato di famiglia. La verità è che negli anni scorsi si è promosso un sistema sociale che oggi inevitabilmente andrebbe riformato. Non sono più accettabili compensi elevati nella musica in piazza come nel calcio e nella moda. Per il resto la Tatangelo ha una bella voce e Ronaldo è sicuramente un bravo calciatore. Se tutto, per volontà di pochi, è destinato a diventare mercato, teniamo almeno distinta la fede perché è una cosa seria e non va d'accordo con il danaro. Se così non fosse alle nozze di Cana Gesù anziché moltiplicare il Pane e i Pesci avrebbe moltiplicato i sesterzi, la moneta in uso a quel tempo. Con il passare dei secoli cambia il nome della moneta circolante, rimane invariato l'interesse degli umani per tutto ciò che luccica, danaro e oro. Esistono falsi miti, pseudo modelli che durano una sola stagione così come esiste la Pirite, quello che gli indiani chiamavano l'oro dei fessi, luccica tanto ma non vale niente.

Ferragosto in città



Pericolo pubblico

La città-cantiere non si ferma. Lavori ad andamento lento a Corso Vittorio Emanuele, violazione totale, da parte delle maestranze impegnate, delle elementari norme di sicurezza previste dalla legge 626. La viabilità è ridotta ai minimi termini, numerose buche sull'asfalto che mettono a rischio l'incolumità di pedoni e centauro. Il Ferragosto è alle porte, come ogni anno, si prevede una grande affluenza di fedeli che saranno presenti alle celebrazioni per rendere omaggio alla Beata Vergine Assunta.

continua a pag. 3

pag. 3-5



Visti da lontano



di Ekbel Barak

Il direttore di questo giornale mi ha voluto come commentatore della politica irpina. Ho cercato di oppormi, spiegando che sono esperto di politica dei Paesi Africani e medio orientali, ma lui (il direttore non ha voluto sentire ragioni), mi ha detto che proprio perché esterno sarei stato l'osservatore ideale di questa realtà di provincia. Spero che la traduzione del testo dall'inglese, mia seconda lingua, all'italiano, non comporti errori e dubbie interpretazioni. Dico da subito che se la situazione cari lettori irpinesi, vi sembrerà confusa non dipende dalla traduzione ma dalla realtà dei fatti.

a pag. 3

La proposta: Il vescovo Forte nel duomo di Avellino



In questi giorni si è celebrato l'80° della nascita del vescovo Antonio Forte, indimenticato pastore della nostra chiesa.

La sottolineatura di tale ricorrenza non è dettata dalla nostalgia per un vescovo dal tratto umano e dallo spirito francescano, pure da segnalare. Il tempo ne avrebbe attenuato il ricordo. Il "sensus ecclesiae" del popolo cristiano, che fa quotidiana e diffusa memoria di quel vescovo, deve trovare ascolto ed essere esplicitato come ricchezza di una fede ecclesiale radicata nella coscienza popolare.

don Luciano Gubitosa a pag. 6

Partita a scacchi

Era assolutamente facile prevederlo, fin dal primo momento della rottura tra il PD ed i neopopolari di De Mita. Più forte era stato il rapporto, più profonda sarebbe stata la lacerazione: prima in campagna elettorale, poi, nella gestione degli enti.

C'era, un tempo, un mestiere antico, quando i consumi erano sobri ed un abito doveva durare una vita: la rammendatrice. Era, per così dire, una sarta specializzata: capace di intervenire per ridurre le conseguenze di una seria lacerazione dei tessuti. Era bravissima a lavorare di fino: la scelta paziente dei fili più importanti e la certosina capacità di riannodarli, uno per uno, fino ad ottenere risultati inimmaginabili.

Michele Criscuoli a pag. 5

MANOVRA D'ESTATE 2008: PEREQUAZIONE TRIBUTARIA



Il Consiglio dei ministri nella riunione del 18 giugno 2008 ha approvato una manovra, articolata su un decreto legge ed un disegno di legge, "per il varo di disposizioni complessivamente volte a promuovere lo sviluppo, a restituire potere di acquisto ai cittadini, a razionalizzare l'efficienza e l'economicità dell'organizzazione amministrativa, a perseguire obiettivi di perequazione tributaria ed a semplificare i procedimenti che incidono su questi aspetti.

In materia di lavoro la manovra si propone di incoraggiare la maggiore propensione delle imprese ad assumere attraverso la deregolazione della gestione dei rapporti di lavoro; promuovere una più agevole regolarizzazione di tutti quei rapporti di lavoro che oggi sono quasi sempre irregolari, superare ogni limite alla piena cumulabilità dei redditi di lavoro e da pensione. Il Consiglio dei ministri, per quanto riguarda la parte economica-finanziaria che ci riguarda, ha approvato anche un "documento di programmazione economico-finanziario per gli anni 2009-2013" (c.d. pdef).

Ma vediamo la sintesi delle principali novità contenute nella bozza delle disposizioni in materia fiscale che confluiranno nel decreto-legge o nel disegno di legge. Prima della pubblicazione sulla Gazzetta sono sempre possibili ulteriori modifiche:

AUMENTO DEL CARICO FISCALE PER LE SOCIETÀ PETROLIFERE (ART.3).
c.d. Robin Hood tax

Viene prevista un'addizionale IRES (imposta sui redditi delle società) nella misura di 5,5 punti per quei soggetti che abbiano conseguito, nel periodo d'imposta precedente, un volume d'affari superiore a 10 milioni di euro e che operano nei settori della ricerca idrocarburi, nella produzione o commercializzazione di benzine, petrolio, idrocarburi, energia elettrica. L'addizionale si applica già a decorrere dall'anno in corso e le società interessate dovranno tenerne conto in sede di determinazione degli accenti di imposta.

VALUTAZIONE DELLE RIMANENZE DELLE IMPRESE OPERANTI NEI SETTORI PETROLIFERO E DEL GAS (ART.4).

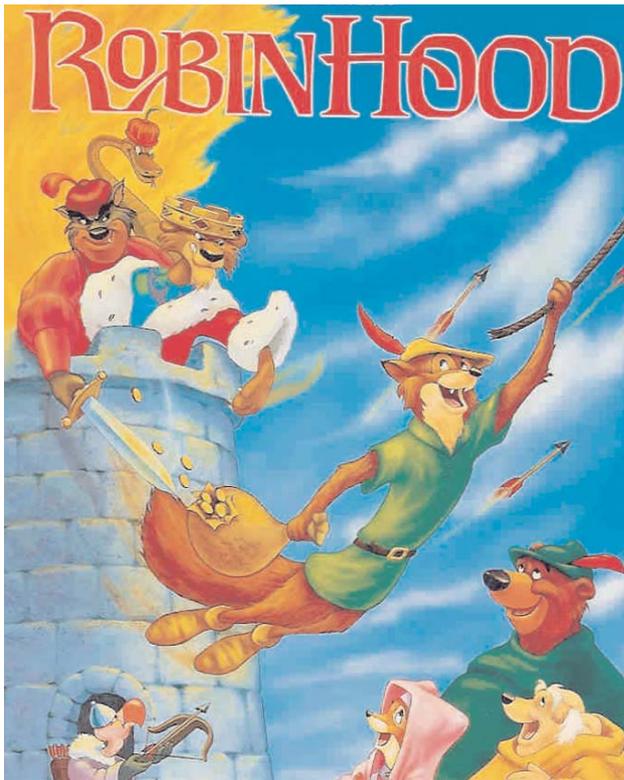
Viene previsto per le società operanti nel settore petrolifero e per quelle obbligate all'applicazione dei principi contabili internazionali, che la valutazione delle rimanenze venga effettuata obbligatoriamente con il metodo LIFO o secondo il metodo della media ponderata. Sul maggior valore che emerge il primo anno, per effetto del nuovo metodo, è dovuta un'imposta sostitutiva del 16% che può essere pagata anche in tre rate eguali.

AUTO PER I PIU' DEBOLI, che si articola nei seguenti modi:

- **Istituzione di un fondo di solidarietà per i cittadini meno abbienti (art.6)**

Viene istituito un fondo speciale a favore dei cittadini meno abbienti che verrà in parte alimentato con le somme prelevate dal comparto petrolifero e da altre norme nei confronti delle cooperative a mutualità prevalente.

- **Istituzione della carta**



acquisti per aiutare le fasce deboli a far fronte all'aumento dei prezzi dei generi alimentari e il costo delle bollette della luce (art.7).

La carta acquisti verrà consegnata su domanda degli interessati e l'onere sarà a carico dello Stato. I criteri e le modalità di erogazione verranno individuati in un successivo decreto.

BANCHE, ASSICURAZIONI, FONDI PATRIMONIALI NELLA MORSA FISCA-

LE. - Stretta per banche ed assicurazioni e aumento della base imponibile IRES e IRAP (artt.8-9-11)

Viene previsto che gli interessi passivi sono deducibili dalla base imponibile IRES e IRAP nei limiti del 96%. Cambia la deducibilità della variazione della riserva sinistri e viene ridotta la deducibilità del fondo svalutazioni crediti.

- Fondi di investimento immobiliare "familiari" (art.14).

Viene stabilita un'imposta patrimoniale da applicarsi

all'ammontare del valore dei fondi immobiliari chiusi, nella misura dell'1%.

La ritenuta su proventi derivanti dalla partecipazione a fondi passa dal 12,50% al 20%.

Inoltre si presume residente nel territorio dello stato chi possiede più del 50% della quota di tali fondi, sia direttamente che per interposta persona.

STOCK OPTION E COOPERATIVE A MUTUALITÀ PREVALENTE.

- Abolizione delle agevolazioni

zioni in materia di stock option (art.15).

L'attuale regime di favore cessa con l'entrata in vigore del decreto e l'assegnazione delle azioni ai dipendenti verrà progressivamente sottoposto a tassazione.

- Cooperative a mutualità prevalente (art.16 e 17).

Obbligo per le società cooperative di destinare il 5% dell'utile netto al fondo di solidarietà per i cittadini meno abbienti

Aumento della ritenuta di imposta del 20% sugli interessi corrisposti ai propri soci persone fisiche.

REDDITOMETRO, VIGILANZA DEI TRASFERIMENTI DELLE RESIDENZE ALL'ESTERO, ADESIONE AI VERBALI DI COSTATAZIONE.

- Piano straordinario di controllo finalizzato all'accertamento sintetico dei redditi (art.23)

Viene pianificata l'esecuzione di un piano di controlli straordinario mediante applicazione del redditometro.

- Evasione fiscale derivante dalle residenze estere fittizie delle persone fisiche (art.24).

Chi trasferisce la propria residenza all'estero sarà sottoposto a vigilanza per verificare l'effettività del trasferimento e tale controllo sarà effettuato con l'ausilio dei Comuni. Il controllo sarà esteso a coloro che hanno trasferito la residenza all'estero a far data dal 1.1.2006.

- Adesione ai verbali di constatazione (art.25).

L'adesione ai verbali di constatazione da parte del contribuente comporta riduzioni dell'imposta a metà e la possibilità di rateizzare le somme dovute.

OSSERVATORIO GIURIDICO

(a cura dell'avv. Ernesto Pastena)



Con il decreto legge n. 107 del 17 giugno 2008, recante "Ulteriori norme per assicurare lo smaltimento dei rifiuti in Campania" il Governo ha inteso rafforzare, tra l'altro, i poteri spettanti ai militari delle Forze Armate impegnati nelle operazioni di salvaguardia alle discariche ubicate nel territorio della Regione Campania.

Dopo aver previsto, all'art. 1, il trasferimento alle province della Regione Campania della titolarità degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti, di cui all'art. 6 del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, ubicati nei rispettivi ambiti, il successivo art. 3 ha previsto che d'ora in poi tutto il personale delle Forze armate impiegato per lo svolgimento delle attività di vigilanza e protezione, agirà con le funzioni di agente di pubblica sicurezza e potrà dunque procedere alla identificazione ed immediata perquisizione sul posto di persone e mezzi di trasporto, e ciò al fine anche di prevenire od impedire

comportamenti che possono mettere in pericolo l'incolumità di persone o la sicurezza dei luoghi vigilati, con esclusione delle funzioni di polizia giudiziaria.

Auspichiamo, pertanto, che tale decreto legge venga presto convertito in legge dalle Camere.

Con la pubblicazione della legge n. 101/2008 si è inteso cercare, invece, di annullare del tutto o sostanzialmente diminuire le discriminazioni esistenti nel mondo del lavoro tra uomo e donna.

Era in effetti, dal lontano 2003 che non si poneva mano a riformare il decreto n. 216 in materia di parità di trattamento relativamente all'occupazione e alle condizioni di lavoro.

Tra le novità sostanziali viene ora regolamentata completamente ex novo la disciplina delle differenze ammesse di trattamento connesse all'età del lavoratore, differenze che devono essere ragionevolmente giustificate da finalità legittime, quali giustificati obiettivi della politica del lavoro o della formazione professionale, qualora i mezzi per il conseguimento di tali finalità siano appropriati ed indispensabili.

L'onere della prova viene poi spostato a carico dell'autore delle discriminazioni, che dovrà ovviamente provare di non averle commesse, mentre per il lavoratore discriminato basterà soltanto portare indizi.

In materia di parità uomo - donna vengono introdotte modifiche al codice delle pari opportunità, che risale al 2006, e al testo unico sulla tutela e sostegno della maternità e della paternità.

Una disposizione speciale, infine, assicura alle lavoratrici al loro rientro sul posto di lavoro dalla maternità di beneficiare di eventuali miglioramenti delle condizioni di lavoro, che sarebbero loro spettati durante l'assenza.

Concludiamo tale carrellata settimanale con la riforma del codice di procedura civile contenuto nella Finanziaria 2008. Vengono notevolmente ridotti i tempi sia alle parti che ai giudici: se vi è possibilità di conciliare lo si deve fare subito, altrimenti il giudice può anche punire l'ostruzionismo mostrato dalle parti e che risulta ingiustificato all'accordo, condannando al paga-



Avellino - Palazzo di Giustizia

mento di spese processuali. Bisogna, inoltre, decidere subito sulla competenza con apposita ordinanza, mentre per l'incompetenza per materia, per valore e per territorio occorre eccipirle già nella comparsa di risposta tempestivamente depositata, a pena di decadenza.

Il giudice, ove sussistano giusti motivi, può ora concederli e non più, come era in precedenza, "deve" concederli; inoltre dispone che la parte che ha richiesto assunzioni di prove predisponga il modello di testimonianza e lo faccia notificare al testimone, il quale lo compirà e su ogni sua parte con risposta separata a

ciascuno dei quesiti, precisando altresì quali sono quelli cui non è in grado di rispondere indicandone la ragione.

Inoltre potrà motivare una sua decisione avvalendosi di una sentenza già resa ritenuta conforme e, nell'eseguire una sentenza, con il provvedimento di condanna all'adempimento di un obbligo di fare infungibile o di non fare, potrà, su richiesta di parte, fissare la somma dovuta all'avente diritto per ogni violazione o inosservanza successiva, divenendo il suo provvedimento titolo esecutivo per il pagamento delle somme dovute per ogni violazione o inosservanza.

Le parti sono altresì chiamate ad evitare abusi del diritto alla difesa e a chiarire le circostanze di fatto in modo leale e veritiero, non dimenticando di contestare analiticamente tutto fin dall'inizio della proposizione dell'azione legale, potendosi anche verificare la possibilità di non poterlo più fare nelle successive fasi del giudizio.

Infine il termine generale per concludere un procedimento amministrativo da parte di una pubblica amministrazione è di trenta giorni, aumentabile fino a 180 con apposita previsione regolamentare; in caso di ritardo al cittadino spettano un indennizzo e un risarcimento, quest'ultimo anche nel caso in cui la sua domanda non è stata ritenuta accoglibile, risarcimento che comunque dovrà essere provato dal cittadino nel suo ammontare; viene altresì previsto una riduzione del termine per l'interruzione ferie, passandosi dai precedenti 45 giorni (dal primo agosto al quindicesimo settembre) agli attuali 30 (dal primo agosto al trentunesimo agosto).

Con l'occasione auguro buone ferie a tutti i lettori e arriverò a settembre con tale rubrica.

Soldi nostri... in economia

di Peppino Giannelli

TASSI, CORSA
SENZA FRENI



Avertiva Terenzio "Se fossi nei suoi panni, la penseresti diversamente".

Ma non vorrei proprio essere nei panni delle tre milioni di famiglie italiane che hanno contratto a suo tempo un mutuo a tasso variabile per inseguire un sogno che a furia di aumenti dei tassi imposti dalla BCE si sta tramutando in un incubo. Manca poco al raddoppio. Dal 2,25 % del 2005 si è arrivati, con l'ultimo rialzo introdotto il 3 luglio al 4,25%, esattamente due punti percentuali in più. Tradotto in soldoni, significa un aggravio medio di 1.800 euro all'anno per mutui di entità modesta intorno ai centomila euro, mentre la somma si duplica per la stragrande maggioranza, attestata sui duecentomila euro. Di questo passo il peso diventa insostenibile. E' tempo di cambiare, e di farlo in fretta, per non far salire a livelli intollerabili, la media dei pignoramenti sulle case acquistate, già attestata al 27%, livelli mai visti nell'Italia del dopoguerra. L'associazione dei consumatori se la prende con gli istituti bancari che avrebbero mal consigliato la clientela, indirizzandola sul tasso variabile quando negli anni 2003-2004 i tassi di interessi erano ai minimi storici e tutti gli indicatori prevedevano un loro aumento. Può essere, però ricordo con altrettanta nitidezza l'ostinazione di chi veniva in banca a chiedere un mutuo, pretendendolo a tasso variabile, preoccupandosi del risparmio immediato, riservandosi magari di cambiare scelta se la situazione fosse cambiata. Il tasso fisso era considerato un retaggio del passato, destinato ai soliti conservatori non al passo con i tempi, che si ostinavano ad utilizzare uno strumento obsoleto. Abbiamo visto poi le cose come sono andate. E' tempo di invertire la rotta e di riconvertirsi al vecchio, antico, scontato, ma affidabile tasso fisso, anche in considerazione che le ultime decisioni della Banca Europea sono state prese nel bel mezzo di una crisi economica globale dagli aspetti fortemente contraddittori ed inconsueti. Rallentamento della congiuntura, ma anche inflazione elevata. Mercati azionari in picchiata, ma stesso andamento anche per gli obbligazionari. Tagli consistenti operati dalla Fed sul costo del denaro, mentre sul versante europeo continuano gli aumenti. Decisioni dunque controverse e contrapposte per fronteggiare un'inflazione trainata dai costi e non dalla domanda. Ma, un po' come succedeva al gatto che si mordeva la coda, se i costi, in primis il petrolio, dovessero continuare a salire inevitabilmente i consumi si contrarrebbero con l'economia ancora più giù. Allora, corriamo in fretta ai ripari. Almeno per quello che ci è dato fare. La legge ci consente la riconversione dei mutui. Ebbene facciamolo in fretta. Meglio l'uovo oggi che la gallina domani.

Pericolo pubblico

Cantieri aperti e strutture pericolanti accoglieranno i fedeli in città per il ferragosto



dalla prima

Come da tradizione, residenti ed emigrati affolleranno le strade della città capoluogo, troveranno le strade principali di Avellino trasformate in cantieri faraonici. Poi c'è il capitolo sicurezza. Mentre si cerca di costruire il nuovo, sono visibili ancora edifici colpiti dal sisma del 1980, che giacciono pericolanti. E' il caso del Palazzo Trevisani al Corso Vittorio Emanuele, che

dopo aver resistito ai terremoti e ai recenti scavi è visibilmente segnato dall'incuria e dall'abbandono. Nella zona-tunnel di Piazza della Libertà, il parcheggio sotterraneo, che è ancora un cantiere lontano dal termine dei lavori, ha visto il progetto ridimensionato. Dai 450 posti previsti si è passati a 300. I piani da tre diventano due. Esasperati commercianti e residenti che invocano rispetto e maggiore attenzione da parte di chi

amministra il denaro pubblico. Nei mesi scorsi associazioni e alcuni cittadini hanno tentato di fermare la cementificazione, anche attraverso la raccolta di firme, ma non c'è stato ascolto. Quello che preoccupa maggiormente oggi è l'incuria in cui versa la città capoluogo, con spazi verdi sempre più ristretti, cantieri sempre aperti e numerosi pericoli in vista.

Angelo Nicastro



Foto S. Galasso

Visti da lontano



di Ekbel Barak

Il direttore di questo giornale mi ha voluto come commentatore della politica irpina. Ho cercato di oppormi, spiegando che sono esperto di politica dei Paesi Africani e medio orientali, ma lui (il direttore non ha voluto sentire ragioni), mi ha detto che proprio perché esterno sarei stato l'osservatore ideale di questa realtà di provincia. Spero che la traduzione del testo dall'inglese, mia seconda lingua, all'italiano, non comporti errori e dubbie interpretazioni. Dico da subito che se la situazione cari lettori irpinesi, vi sembrerà confusa non dipende dalla traduzione ma dalla realtà dei fatti. Sono tante le cose che ho dovuto leggere per capire la situazione, a cominciare dal nome dell'Alto Calore, non sapendo che il Calore fosse un fiume mi chiedevo cosa c'entrasse il calore, inteso come caldo con l'acqua. Tutto il resto, ovvero le dimissioni, sono materia del tutto indecifrabile. Chi è deputato alle analisi politiche, per lavorare bene dovrebbe avere avanti a sé un quadro chiaro e dettagliato. I dati che mi sono stati forniti sono davvero incredibili. Anche in Africa la stampa ha riportato della vicenda dei rifiuti in Campania, anche in Irpinia, e con sommo stupore registro che i responsabili sono ancora seduti al loro posto come se nulla fosse accaduto e nessuno paga i danni alle imprese e al turismo. In campagna elettorale Walter Veltroni ha parlato di rinnovamento e ha candidato l'ex portavoce di Romano Prodi, Sircana, protagonista di uno scandalo. Ha "contattato" un viados e nonostante le foto Sircana ha più volte smentito che fosse lui, ritratto negli scatti, fino poi ad essere costretto ad una veloce marcia indietro. Ancora in lista: la segretaria di un ministro, la moglie di Antonio Bassolino, a cui si aggiungono persone indagate. La gente ha scelto! Sono davvero sorpreso che nessuno abbia capito che prima del federalismo fiscale c'è il federalismo politico. Quest'ultimo è già operante da anni. In Irpinia, ad esempio, accade di vedere (ho visto le foto sul sito ilpontenews.it) una città capoluogo devastata, sventrata, mi ricorda il soggiorno di circa due anni a Beirut, e non accade nulla, mentre un Ente che programma il risanamento come l'Alto Calore vede demolito il vertice. Sarà che non sono della vostra terra ma queste scelte sono a dir poco illogiche, specie se non accompagnate da spiegazioni serie e ben motivate. Non è un caso se poi la gente vota e sceglie di cambiare, sembra una sorpresa ma nella realtà è una conseguenza di scelte subite e non condivise.

Il settimanale Il Ponte va in ferie ritorneremo a settembre. Nell'attesa vi auguriamo di trascorrere giorni felici e spensierati. Non andrà in ferie il nostro sito internet www.ilpontenews.it oltre ai numeri di archivio troverete notizie del Sir e i programmi delle manifestazioni religiose che si svolgeranno nella Diocesi di Avellino

GEORGE ORWELL E L'INTEGRAZIONE

Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non gli farete torto. Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. (Levitico 19,33-34)



di Nicola De Rogatis

Chi ricorda il famoso libro di Orwell "1984" definito il "romanzo dell'utopia negativa"? Lo scrittore, circa quarant'anni prima, immaginava una società dove ogni membro, ogni comunità era sotto il controllo del "Grande Fratello", capo di un onnipotente partito unico che conosceva tutto di tutti e poteva guidare il destino dell'umanità in forza di tale conoscenza. Oggi, dopo più di vent'anni, l'utopia è divenuta realtà e ormai, chi più chi meno, siamo tutti sotto controllo: dalle intercettazioni telefoniche alle intrusioni nei nostri indirizzi e-mail, dal codice fiscale alla carta d'identità elettronica, dai satelliti che sanno immediatamente la nostra posizione tramite i cellulari ai siti che visitiamo navigando sul web, e così via. Anche se molti lo ignorano, o vogliono ignorarlo, non esiste angolo del pianeta che possa sfuggire al "Grande Fratello" il quale, anche in nome della sicurezza dello Stato, non esita a mettere in moto qualunque diavoleria ultra tecnologica per dominare i suoi "sudditi". Nelle ultime settimane, il governo italiano, tramite il ministro degli Interni Maroni, sta pensando di estendere il controllo su una determinata categoria di immigrati a mezzo del prelievo delle impronte digitali: i Rom compresi i bambini. Già alcune migliaia di anni fa, lo stesso Dio aveva pensato di porre un segno sull'uomo, in particolare su Caino (vedi Genesi 4, 15) Ma il Signore disse: "Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette

volte!". Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato) e sugli eletti (vedi Apocalisse 14, 1 Poi guardai ed ecco l'Agnello ritto sul monte Sion e insieme centoquarantaquattromila persone che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo). Il fine era, però, quello di proteggerli dagli attacchi dei nemici. L'iniziativa del ministro, invece, pur velata da sentimenti di bontà verso i bambini per evitarne lo sfruttamento e controllarne la frequenza scolastica, tende a porre un "marchio" su persone anche minorenni che non hanno commesso alcun reato. Che io sappia, in genere le impronte digitali si prendono agli autori di reati al fine di inserirli in un database per poterli rintracciare in caso di altri episodi criminosi. Ma mi dite, voi, che reato ha commesso un bambino di sei anni che, al massimo, chiede l'elemosina davanti ai supermercati? E anche se fosse stato costretto dai genitori a rubare, perché infliggergli una condanna in tenera età per marchiarlo a vita come criminale? Esiste qualche articolo del codice penale che dia ragione a un tale provvedimento? Capisco che la campagna elettorale del Centrodestra è stata tutta imperniata sulla "sicurezza", ma davvero si può pensare che con tali sistemi e introducendo il reato di clandestinità le nostre città diventeranno più sicure? Saremo capaci, costruendo nuove carceri e nuovi CPT (Centri di Permanenza Temporanea) di fermare l'ondata migratoria e la devianza delinquenziale di poche centinaia di immigrati? O



davvero siamo tutti convinti che gli zingari sono tutti ladri e i romeni tutti stupratori? Senza invocare il comandamento dell'accoglienza dell'Antico Testamento (vedi Levitico 19,33-34) Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non gli farete torto. Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio) né le varie encicliche sociali della Chiesa cattolica, basta solo un po' di buon senso per capire che tali misure esaspereranno i conflitti sociali senza risolvere alcun problema. I fenomeni migratori, nei secoli, sono stati sempre generati da situazioni di estrema povertà e da conflitti interni ai paesi da dove partivano gli immigrati. Pensiamo che la paura di essere arrestati in Italia possa scoraggiare le migliaia di persone che ogni anno approdano nelle nostre spiagge sui "barconi della speranza"? Magari per molti è meglio la galera: almeno hanno

un posto dove mangiare, dormire e lavorare. E ritornando alla questione delle impronte digitali per i Rom, non sarebbe meglio tentare di conoscerli nel loro ambiente, nei loro campi nomadi, magari mangiando e ballando con loro? Posso garantire per esperienza personale che gli ospiti Rom della Casa di accoglienza "Don Tonino Bello" non hanno mai creato problemi se non in minima parte a causa di qualche "balordo" che costituisce la classica eccezione che conferma la regola. L'integrazione scolastica potrebbe essere attuata in sinergia con le tante agenzie di volontariato che li conoscono meglio del ministro Maroni, investendo denaro e risorse umane per assicurare la presenza di mediatori culturali. Integrarsi significa non solo accettare la cultura della società ospitante ma anche quella degli ospiti: inserire, ad esempio, nei programmi scolastici alcune ore di lezione della cultura d'origine degli stranieri (Rom ed altri) verso gli alunni italiani potrebbe essere utile per un reciproco arricchimento.

Per concludere, ecco alcune dichiarazioni di autorevoli esponenti della gerarchia ecclesiale: Non servono facili slogan demagogici, non serve usare toni polemi fomentando il clima del sospetto e della contrapposizione ... Dobbiamo convincerci che esiste un diritto di convivere tra popoli diversi (Mons. Severino Poletto Cardinale di Torino); L'immigrazione clandestina non può essere ritenuta reato. Questa impostazione rischia d'essere impraticabile per il grande numero di persone coinvolte; è ipocrita e contraddittoria per il fatto che ampi settori della società italiana (famiglie comprese) impegnano lavoratori e lavoratrici in posizione irregolare; è soprattutto iniqua se pensiamo alla storia drammatica che appartiene ad una persona impedita di abitare la terra con dignità (Mons. Enrico Masseroni Arcivescovo di Vercelli); Sinteticamente potremmo definire l'oggetto in questione di certi progetti di legge, per ora solo deprecabili ipotesi che ci auguriamo restino tali, riguardanti la

dignità e la libertà di essere umani colpevoli solo, fino a prova contraria, di cercare pane e lavoro in Paesi diversi dai loro, spesso in condizioni disperate ... Siamo convinti che tenendo conto della larga adesione anche nelle nostre terre a forze politiche sociali ispirate a teorie razziste e xenofobe, un serio esame di coscienza s'imponga urgentemente per le comunità cristiane, poiché qui si tratta di veri valori "non negoziabili" (la dignità della persona e la vita stessa) e occorra perciò ricordare a tutti, smascherando ogni ipocrisia o illusione, ciò che ha scritto in tempi drammatici ed eroici il grande martire vittima del nazismo Dietrich Bonhoeffer: "Chi non grida a difesa degli ebrei non può cantare in gregoriano! (Mons. Sebastiano Dho Vescovo di Alba). Infine, La Fondazione Migrantes della Cei ha diffuso un comunicato al termine del "Corso di Pastorale migratoria" organizzato nei giorni scorsi a Verona: "Si assiste di giorno in giorno - si legge nel documento - nei confronti di immigrati e rom, al paventare provvedimenti restrittivi e discriminatori che, prima ancora di essere attuati, destano allarme ed agitazione generale con la previsione di tempi burrascosi". "Tutto questo non significa smorzare le paure e dare tranquillità alla nostra gente ma porre le premesse per riesumare una specie di xenofobia o peggio di discriminazione razziale, di cui anche in Italia si è fatta amara esperienza e della quale non si sa chi possa beneficiarne. (Fonte: Adistanews)

nicola.derogatis@fastwebnet.it

BAMBINI MALATI: OSPEDALE BAMBINO GESÙ "UN REPARTO GRANDE CINQUE CONTINENTI"

Un reparto grande 5 continenti": questo il nome del programma di missioni internazionali dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma che verrà presentato domani (Piazza Sant'Onofrio, 4 - ore 14.30), dai medici e dagli infermieri che ne fanno parte. "Scopo dell'incontro, aperto da Giuseppe Profiti, presidente del Bambino Gesù, è che vedrà la testimonianza di alcuni professionisti dell'ospedale protagonisti del programma di assistenza internazionale - spiega una nota -, è illustrare le attività realizzate nelle aree più critiche del mondo, oltre che i programmi futuri per offrire concrete opportunità di assistenza e guarigione ai bambini più bisognosi in ogni parte della Terra".

Quasi 40 i Paesi in cui l'Opgb ha potuto curare migliaia di bambini. Aiuto che comprende visite specialistiche, interventi chirurgici complessi e costruzione di veri e propri presidi (come quello di Takeo in Cambogia), "ma si concretizza anche in attività di formazione e aggiornamento altamente specializzate per il personale ospedaliero e infermieristico dei Paesi verso i quali l'Ospedale attiva missioni di assistenza". All'incontro intervorranno, tra gli altri, Giuseppe De Simone, coordinatore missioni umanitarie Opgb; Roberto Di Donato, responsabile Unità operativa di cardiocirurgia; Federico Vigeveno, responsabile unità operativa di neurologia.



Roma

La Campania è all'ultimo posto per la rappresentanza femminile in Regione



di **Alfonso Santoli**

Nell'ultimo rapporto dell'Unione Europea sulla presenza delle donne nei Consigli Regionali viene evidenziato lo sconcertante dato italiano: l'85% degli uomini siedono nei consigli regionali, una percentuale che, come al solito, vede il nostro Paese negli ultimi posti con Ungheria e Slovacchia, contro il 40% della Finlandia e della Spagna, fino a salire al 48% della Francia e della Svezia. In Spagna e Svezia il 45% delle assemblee regionali sono presiedute da donne.

La percentuale della media italiana (15%) scompare guardando la composizione dei Consigli Regionali della Campania, Basilicata e Puglia.

In Campania su 60 eletti al Consiglio Regionale troviamo solo 2 donne: Antonella Cammardella (Comunisti Italiani) e Sandra Lonardo (Udeur).

In Puglia su 70 eletti le donne sono appena 2 (2,8%): Elena Gentile e Giuseppina Marmo (Pd). In Lombardia, invece, su 80 consiglieri le donne sono 12 (20%). Nel Lazio su 70 consiglieri le donne sono 11 (15,7%). Secondo la Presidente del Consiglio Regionale della Campania, Sandra Lonardo: "Nella nostra regione e nell'intero

Mezzogiorno il tema delle pari opportunità, della presenza femminile nelle assemblee elettive non è ancora avvertito nella sua complessità, come, invece, meriterebbe. Così continuiamo a sprecare un'occasione preziosa. Eppure tutti riconoscono - ha proseguito la Lonardo - che le donne hanno il dono della concretezza e della sintesi, qualità vincenti, specie oggi che alla politica viene chiesto il coraggio di operare le scelte necessarie, la capacità di decidere, bene ed in fretta per evitare che i problemi si trascino irrissolti e si aggravino. Le poche donne presenti in consiglio regionale - ha proseguito la Presidente - da 5 siamo rimaste in 2... Nel nuovo Statuto regionale è sancito il diritto alla pari opportunità. Siamo alla vigilia della discussione della nuova legge. Sarà il vero banco di prova. Ci batteremo per farle una consistente presenza femminile nelle liste e nelle istituzioni. Se il caso, anche con lo strumento delle quote rosa". D'accordo con la Presidente Lonardo è Giuseppina Marmo, consigliere della Regione Puglia e aggiunge che "davanti alla poca sensibilità degli uomini a volte occorre imporre una regola che determini un equilibrio nella rappresentanza...". La Marmo invita, per l'occasione, il "Consiglio d'Europa a fare un passo ulteriore per le pari opportunità nei ruoli di potere...".

VENTI DI GUERRA COSA SUCCEDDE IN PROVINCIA



Alto Calore e Provincia in balia della politica. Da un lato Madaro respinto dopo un'approvazione quasi unanime del bilancio, nessuna pecca, niente da eccepire, se non la provenienza della nomina politica sgradita ai politici di turno. Dall'altro la vendetta in Provincia, dove 17 consiglieri, concretizzano con le dimissioni la controffensiva ai "danni" della presidente Alberta De Simone, decretandone la caduta. Quale sarà la prossima mossa? E' la volta del Comune, già traballante da sempre? Il presidente dell'Alto

Calore Servizi, Donato Madaro, stimato manager, alle spalle un valido curriculum professionale, ha esteso agli organi d'informazione le vicende che riguardano la sua gestione dell'ente Corso Europa, precisando con chiarezza i termini dell'incarico ricevuto, che ravvisavano una seria volontà della politica di attingere da professionalità della società civile, perché l'Ente ne trasse i vantaggi sperati. L'idea del manager, che avrebbe portato la società per azioni a multiutility, aveva avuto la piena approvazione del C.d.A..

Eleonora Davide

Partita a scacchi



Era assolutamente facile prevederlo, fin dal primo momento della rottura tra il PD ed i neopopolari di De Mita. Più forte era stato il rapporto, più profonda sarebbe stata la lacerazione: prima in campagna elettorale, poi, nella gestione degli enti. C'era, un tempo, un mestiere antico, quando i consumi erano sobri ed un abito doveva durare una vita: la rammendatrice. Era, per così dire, una sarta specializzata: capace di intervenire per ridurre le conseguenze di una seria lacerazione dei tessuti. Era bravissima a lavorare di fino: la scelta paziente dei fili più importanti e la certosina capacità di riannodarli, uno per uno, fino ad ottenere risultati inimmaginabili. Lo strappo, nascosto dalla sapiente opera dell'"artista del cucito", spariva dal vestito riparato e solo un esame attento riusciva a scoprire gli effetti dell'intervento. Ecco, quello che è mancato alla politica provinciale è stato l'intervento di un "maestro di cucito": una persona capace di riannodare i fili e di ricucire lo strappo che si era verificato.

Probabilmente è anche mancata la cosiddetta volontà politica: il fatto che la rottura sia avvenuta alla Provincia, che è l'ente più politicizzato, ne è la dimostrazione plastica. Cosa può significare tutto ciò: da un lato, potrebbe essere l'avvio di una fase nuova nei rapporti tra le forze politiche della nostra provincia (i popolari demitiani, che hanno, sempre, dichiarato di sentirsi nell'area di centrosinistra, sono sospinti nelle braccia del centrodestra); dall'altro, potrebbe concretizzare una crisi complessiva per il sistema di potere locale che vedeva gli avversari di oggi convivere solo per necessità. Come finirà non è facile prevederlo. Certo, c'era da aspettarselo da chi ha costruito la propria presenza politica non sulle idee, sulle proposte o sui progetti ma solo con la cultura della gestione del potere.

Gli esperti hanno subito individuato la mano che muove i pedoni e la mente che suggerisce le scelte: chi di tatticismo ferisce non poteva non morire con la stessa logica. E' stata come una partita a scacchi: da un lato, c'è chi ha già visto il campione giocare, immagina quali possano essere le sue scelte ed è convinto di avere le contromosse giuste; dall'altro lato, il vecchio campione che sceglie strategie nuove, inattese, punta alla sorpresa e crea scoramento e scompenso nel campo avversario!

Chi ci rimette sono i cittadini: perché la guerra è appena cominciata, fra poco toccherà a tutti gli enti di servizio dove si acuirà lo scontro fino a paralizzare ogni iniziativa amministrativa e politica.

Era cominciato con l'Alto Calore: la madre del potere in Irpinia! A nulla era servita una gestione tecnicamente ineccepibile: probabilmente l'unica idonea a limitare i dan-



ni di un disastro antico.

Il capo-tribù dei neo-democratici aveva bisogno di mostrare i muscoli agli ex amici: lo scalpo della dirigenza dell'Ente di Corso Europa doveva essere il primo passo. La calda estate avellinese avrebbe, poi, consentito di organizzare tutti gli altri passaggi: le liste di proscrizione già pronte ed i nuovi manager in pectore già incaricati di studiare le nuove strategie politiche e programmatiche. Tutto ciò per arrivare ad aprile 2009 con il massimo di potere da gestire: quella fabbrica dei consensi che ha il fatturato più importante della nostra provincia e che ancora oggi qualcuno pensa di poter utilizzare per vincere le elezioni amministrative!

E la Politica? Le alleanze? I progetti? Le proposte?

Per questo ci sarà sempre tempo: all'ultimo minuto si troveranno, sempre, gli utili idioti, disponibili a vendere la propria intelligenza e la propria preparazione per un briciolo di visibilità o per una fetta della torta, sempre gradita da chi è a digiuno da tempo.

Di una cosa, invece, siamo assolutamente convinti, oggi, più che mai, siamo in campo aperto. Di fronte ad una società, anche quella irpina, sempre più attenta ed esigente non è immaginabile che il consenso possa ancora essere conquistato con i vecchi metodi. Di questo i politici nostrani non hanno chiara consapevolezza: si muovono con un passo antico, sempre più stanco e prevedibile e non riescono a capire che la maturità delle persone cresce ogni giorno di più. Non vedono che i cittadini sono decisi a premiare o a punire le capacità politiche dimostrate e le inadempienze accertate. E ciò vale sia per quelli che sono i veri responsabili sia per quelli che, in ogni modo, vi hanno concorso.

A noi ci appare come una partita a scacchi dall'esito scontato, dove l'unica variabile, che potrebbe orientare diversamente l'elettorato, potrebbe essere una comunicazione manovrata e distorta dei fatti, delle idee e dei personaggi che si affronteranno nelle prossime competizioni elettorali. Siamo convinti, però, che nessuno potrà riuscire a cambiare il nero in bianco, l'ingiusto nel giusto, fino a beffare ancora una volta i nostri concittadini!

Pellegrinaggio irpino a Lourdes

E' partito alla volta di Lourdes, lunedì 30 giugno alle ore 6,00, il gruppo Lucky Travel di Montemiletto con in valigia tante speranze e richieste da parte di parenti ed amici che si sono affidati alla Vergine attraverso le preghiere dei pellegrini irpini. Appena arrivati a Lourdes il gruppo si è recato alla grotta per un primo saluto alla Vergine Maria. Il giorno successivo ha partecipato con molta commozione alla SS. Messa Internazionale presso la Basilica San Pio X, in serata raduno alla grotta, SS. Rosario e processione con fiaccolata. Davvero ricca di suggestione e di emozione la concelebrazione della SS. Messa alla grotta in italiano, con l'adesione di gruppi provenienti da tutta Italia e di tanti ammalati assistiti da volontari e crocerossine, aventi sempre il sorriso sulle labbra e senza mai spazientirsi, nonostante il duro lavoro e sacrificio: talvolta anche provati dall'avversità del maltempo. Quest'anno ricorre il centocinquantesimo anniversario dell'apparizione a Santa Bernadetta della Vergine Maria ed è prevista il 13 settembre 2008 la visita di Sua Santità Benedetto XVI. Nel cuore di Bernadetta il messaggio di Lourdes: "Non vivrò un solo istante senza amare". Apprendo all'umile veggente Bernadetta Soubirous, la Vergine le affida un grande messaggio di speranza per l'umanità, sofferente nel corpo e nello spirito, eco della parola di Dio affidata alla Chiesa. Erano in tanti, a rappresentare le confraternite religiose della Diocesi d'Italia, invitando alla disciplina, al silenzio, all'umiltà e all'uguaglianza; con i vessilli, gli stendardi, gli imponenti Crocifissi, simbolo del sacrificio di Cristo e testimonianza della fede delle tante Confraternite della nostra nazione. Durante la processione con il Santissimo, i vessilli sventolavano, in segno di festa, di gioia e di preghiera, ma in un silenzio mistico. Per me non era la prima esperienza. Ma è stata, certamente, molto significativa e ricca di spiritualità. Chi arriva la prima volta a Lourdes, percorrendo le strade che portano al Santuario, incontra una città moderna piena di negozi.

Appena superato l'ingresso del Santuario, si respira molto raccoglimento. Varcato, dunque, il sagrato del Santuario, l'attenzione di ogni pellegrino è subito attirata dalla Cappella di San Giuseppe per la sua austerità, dalla Cappella della Riconciliazione, dalla Basilica di Santa Bernadetta Soubirous, dalla Basilica di San Pio X, dall'imponente Basilica in tre piani in stile neo-gotico di Nostra Signora di Lourdes e della suggestiva Grotta e dall'acqua che sgorga dalle rocce. La Via Crucis ha segnato profondamente questo pellegrinaggio. A Lourdes uno dei momenti forti consiste proprio nella meditazione delle stazioni della Via Crucis. È un atto penitenziale, una catechesi di purificazione nella rievocazione collettiva della Passione, Morte e resurrezione di Cristo. Vuole essere anche una risposta concreta del pellegrino al messaggio di penitenza, conversione e purificazione che proviene dalla grotta delle apparizioni. E questa è stata, infatti, per noi la meditazione della Via Crucis in



quel luogo di penitenza e preghiera.

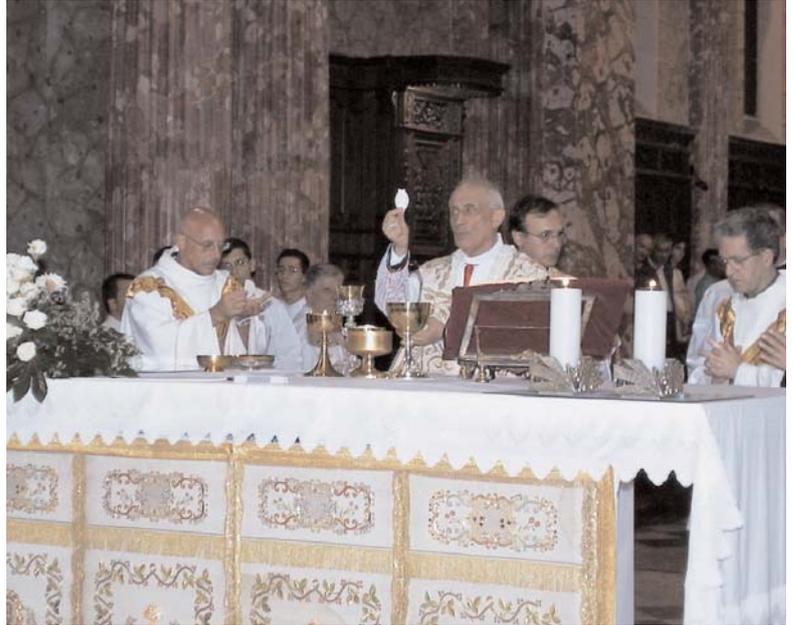
A Lourdes non si ci confessa nelle Chiese, o comunque lo si fa raramente. Se il pellegrino desidera compiere un atto di purificazione, deve recarsi alla Cappella della Riconciliazione, appositamente adibita sul piazzale a sinistra della Vergine. Il frutto di tale atto è il perdono di Dio e la purificazione del cuore, per cominciare una nuova vita spirituale. Molto suggestiva, la sera, la processione au Flambeaux (Fiaccolata).

Centinaia e centinaia i fedeli che percorrevano con i ceri e le candele accese le vie del Santuario, mentre nel cielo si levavano preghiere e canti. Vista dall'alto la processione era una via di luce che porta a Dio. Il Bagno alle piscine è soprattutto un segno, un invito alla purificazione spirituale. Non un fluido magico con particolari poteri guaritori. Dio qualche volta si serve di quest'acqua come strumento visibile per guarigioni straordinarie allo scopo di dimostrare concretamente la sua presenza in questo posto di grazia. Il pellegrino che si reca, nel segno di quest'acqua, è invitato a rinnovare i voti del battesimo. È invitato alla riconciliazione con Dio e con i fratelli. Terminato il soggiorno a Lourdes, il gruppo Lucky Travel di Montemiletto si è spostato in costa azzurra con una visita alle spettacolari Nizza, Monaco e Montecarlo, portando nel cuore per sempre il ricordo di quest'esperienza straordinaria ed irripetibile.

Giovanni Moschella

LA TESTIMONIANZA APOSTOLICA DI MONS. FORTE PATRIMONIO DELLA CHIESA AVELLINESE

**Le sue spoglie riposino, quale segno sensibile,
tra i padri della fede nella "sepoltura" dei vescovi avellinesi**



In questi giorni si è celebrato l'80° della nascita del vescovo Antonio Forte, indimenticato pastore della nostra chiesa.

La sottolineatura di tale ricorrenza non è dettata dalla nostalgia per un vescovo dal tratto umano e dallo spirito francescano, pure da segnalare. Il tempo ne avrebbe attenuato il ricordo. Il "sensus ecclesiae" del popolo cristiano, che fa quotidiana e diffusa memoria di quel vescovo, deve trovare ascolto ed essere esplicitato come ricchezza di una fede ecclesiale radicata nella coscienza popolare.

La testimonianza del nostro popolo rendono attuali le parole del vescovo Marino, scritte, nel primo anniversario della morte di mons. Forte, nell'invitare la comunità diocesana alla celebrazione eucaristica commemorativa: "...essa, infatti, custodisce tra noi in qualche modo la presenza spirituale di colui che avendo qui predicato il vangelo,

dandone l'apostolica testimonianza, costituisce un "anello" della Tradizione della chiesa particolare di Avellino... Un patrimonio riconsegnato ai successori, arricchito dal proprio ministero episcopale. Custodire la memoria di un vescovo, perciò, ha il senso di dare alla propria vita un assetto sempre più consapevole e responsabile".

I vescovi appartengono, in vita ed in morte, al popolo che hanno radunato quale chiesa santa di Dio. In questo senso di appartenenza e di servizio, che la teologia colta direbbe "relazione sponsale", interpretata con disarmante semplicità da mons. Forte, è radicata la grata memoria del popolo avellinese.

Il desiderio di avere nella cripta del Duomo i resti mortali del vescovo Antonio, emerso in questi giorni, cui mi associo, esprime, perciò, una realtà ben più profonda dal semplice emotivo ricordo. D'altra parte mons.

Pasquale Venezia, che volle quel luogo per la sepoltura dei vescovi della diocesi, non si preoccupò di "garantirsi" un posto per il suo dignitoso riposo. Sarebbe una visione meschina della semplice ma solida visione ecclesiale di quel Vescovo il cui magistero è tutto da riscoprire, non nei testi colti dei suoi scritti, ma nella ventennale testimonianza di servizio e paziente presenza.

Egli volle sottolineare, come era nel suo costume, in un gesto la sua visione del servizio episcopale. Accolse, perciò, egli per primo, la salma del suo predecessore mons. G. Pedicini e dispose che, anche lui, riposasse in quel luogo.

La "sepoltura" dei vescovi, da segnalare ed onorare, rappresenta, perciò, nella nostra cattedrale, il "segno sensibile" della tradizione apostolica della nostra chiesa. Là sono sepolti i nostri padri nella fede.

don Luciano Gubitosa



LA MADONNA DEL CARMELO NELLA STORIA E NELLA TRADIZIONE DI MONTEFORTE IRPINO

Monteforte Irpino, il castello di origine longobarda, i tanti odori dell'estate condensati nell'intenso profumo del finocchio selvatico, fresco, forte, lenitivo nelle poche ore di calura, riposa tranquilla, ma fibrilla di un'incessante attività costruttiva, che ne ha cambiato il volto in pochi anni. Facile arrivarci, facile innamorarsi del suo verde per chi viene da oltre il valico, dalla Piana del Lavoro, quel lavoro ambito e avaro che ripaga solo con sudore e frustrazione, in paesi congestionati e fetidi di rifiuti, persone stanche alla ricerca di un'oasi di pace. Troppo raggiungibile meta, raggiunta, deturpata e abbandonata da turisti pigri della domenica, attratti, curiosi, richiamati al loro tran tran. Mentre il Castello tace, tace sotto il fogliame che lo avvinghia, tace ma tutto vede. Vede le costruzioni moltiplicate come di notte, furtivamente, barbaramente, in modo quasi violento. Vede e tace le piscine e le ville, ma narra una storia ormai inascoltata. Furono i Longobardi i primi a pensare alla fortificazione, furono i normanni a darle una forma, furono gli angioini ad abbellirlo e così Carlo d'Angiò vi si trattenne e così il suo successore Carlo II con la madre vi strascorse dei periodi. Fu lo splendore, ma sempre tranquillo, in allerta per via del valico, ma sempre tranquillo. Poi tutti gli altri



fino a Loffredo, che probabilmente non vi misero neanche piede, ma preferirono altre dimore, lasciando a Monteforte l'indimenticato Orfanotrofio, che tanti ne formò alle arti e alle mansioni più diverse. Ancora oggi si odono gli echi delle battaglie che videro resistere il Castello sotto le minacce delle incursioni nemiche. Lo stesso Manfredi dovette cambiar strada perché il valico era ben protetto. Si odono i greggi pascolare in tempo di pace e poi banchetti e festeggiamenti per la visita del signore di turno, feudatario e padrone di uomini e cose, che tutto controllava attraverso i suoi. Ancora oggi lo stormire delle foglie racconta... Più giù alla Portella la gente si prepara per la festa. E' la vergine del Carmelo al centro dei pensieri. I

"Battenti" si preparano alla cerimonia. Il 16 luglio sarà un tripudio per la Mamma celeste, fatto di colori, sudore, dolore e tanta passione. Dopo una novena che inizia il 7 luglio, la mattina del 16 i "Battenti" affiliati alla Congregazione della Madonna del Carmine, vestiti di bianco, con una fascia rossa in vita, dopo la celebrazione della Santa Messa in parrocchia, si recano ad Avellino, dove, da via Roma, partono per sfilare scalzi, sull'asfalto cocente sotto il caldo sole di luglio, saltellando e correndo, secondo gli ordini impartiti dal caposquadra fino alla Chiesa della Portella, dedicata alla vergine del Carmelo e risalente al tredicesimo secolo, in cima ad una salita molto ripida. Lungo la strada si affollano persone che recano mazzi di fiori da consegnare ai

battenti, i quali dovranno porgerli alla Madonna una volta raggiunta la meta. Nel pomeriggio la statua della Madonna viene portata in processione dalla

Portella a San Martino, alla Vetriera (il valico) e infine giù per il paese fino alla chiesa parrocchiale dedicata a San Nicola, in piazza Umberto I. Localmente si usa dire che "la Madonna è andata in vacanza". Ad agosto, poi, si svolge un'altra festa in onore della Madonna del Carmine, durante la quale concerti bandistici e di musica leggera allietano le fresche e pigre serate estive. La statua della Madonna viene lasciata nella Chiesa parrocchiale fino a quando, la prima domenica di settembre, una processione svolta in senso inverso non riporta la statua nella sua chiesa e "la Madonna torna dalla vacanza".

Come qualcuno obietta a riguardo, c'è una linea sottile che separa il senso

del sacro da quello del profano, vedendo in questo tipo di esternazione solo il residuo di un retaggio pagano. E' giusto vederci, invece, la semplicità popolare, ciò che riallaccia alle tradizioni familiari, come dimostra i figli, che nella parata anno dopo anno affiancano i genitori per poi sostituirli in quel servizio che evidentemente è sentito come filo d'unione con la cultura degli avi. Nella libertà dei figli di Dio, è giusto che ognuno esprima la propria fede in modo personale, sempre che non si arrechino scandalo o danno ad alcuno e a riguardo la Chiesa è sempre guardinga.

ELVIRA DAUCCE



IL TOMBOLO DI SANTA PAOLINA ALLA PRESTIGIOSA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL PIZZO GIUNTA ALLA XXV EDIZIONE A NOVEDRATE IN PROVINCIA DI COMO.

Il tombolo di Santa Paolina sarà presente insieme a quello dell'Australia, Austria, Belgio, Bulgaria, Canada, Finlandia, India, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovenia, Spagna e Svizzera, di Cantù (Como), San Sepolcro (Arezzo), Affida (Ascoli Piceno), oltre ovviamente al tombolo di Novedrate alla Mostra Internazionale del Pizzo di Novedrate.

E' giunto puntuale l'invito del Comune di Noverate in provincia di Como per la partecipazione alla XXV Mostra Internazionale del Pizzo.

L'invito è stato rivolto al Sindaco del Comune e alla Pro Loco di Santa Paolina, che hanno aderito all'iniziativa per promuovere il pregiato tombolo irpino.

La foglia d'uva, la spina di pesce e i pizzi antichi delle pizzillare santapaolinae già erano noti al Comune di Novedrate in quanto la Pro Loco ha partecipato a varie mostre organizzate nel comune lombardo. Se ne ricordano bene, Rosalia Egidio, Panza Antonietta, Eva Spinelli che facevano parte della delegazione di Santa Paolina di qualche



anno fa. Buoni i rapporti con la comunità di Novedrate che ricambiarono la visita alla mostra organizzata dalla Pro Loco.

Una mostra, che con il tempo è cresciuta ed è giunta alla XXV Edizione, arricchita da presenze europee e d'oltreoceano, che si svolgerà nella seconda decade di settembre.

Per noi, a parlare è il Sindaco Angelina Spinelli, è un onore partecipare ad una manifestazione così importante, è anche uno scambio culturale e di confronto di lavorazioni diverse e pregiate.

Giuseppe Silvestri della pro loco commenta "la partecipazione all'incontro internazionale è un pieno riconoscimento che va alle donne di Santa

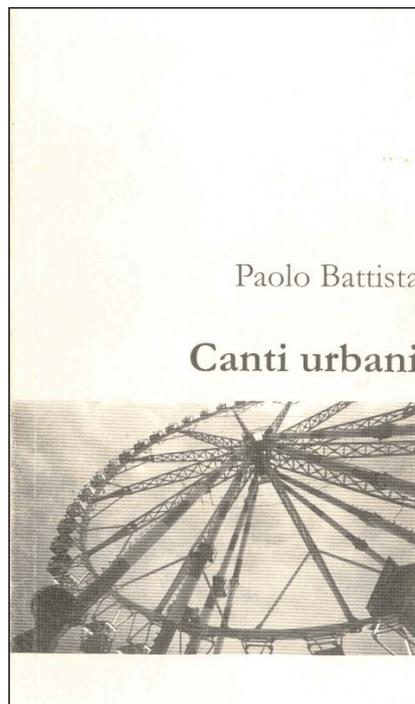
Paolina, capaci e orgogliose di continuare un'antica tradizione e quindi di farsi apprezzare in Italia e nel mondo e alla Pro Loco impegnata da molti anni nel recupero e nella valorizzazione di questa pregiata lavorazione attraverso l'organizzazione di corsi di formazione di tombolo e la partecipazione a mostre piccole e grandi che siano.

La delegazione, che sarà presente, è stata individuata nelle volontarie del servizio civile, Minetti Valentina e Zuzolo Valentina e da Gaetana Cirino, Olp della Pro Loco.

Soddisfazione viene espressa da Mario Perrotti, responsabile nazionale del servizio civile dell'UNPLI (Unione Nazionale Pro Loco Italiane).

Giuseppe Silvestri

LA RECENSIONE



Le poesie della sillage del giovane scrittore irpino Paolo Battista, come suggerisce il titolo, scandiscono la tappe di un percorso interiore condotto attraverso le immagini ed i suoni di una città caotica, -Roma-, che pare celare in ogni angolo delle "tracce nascoste", quasi delle impercettibili parole di conforto.

Sabino Galasso

La liturgia della Parola: XV domenica del Tempo Ordinario

"Perché parli loro in parabole?". Egli rispose: "Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha"



di p. Mario Giovanni Botta

Il brano del Vangelo della Liturgia odierna ci porta al terzo solenne discorso di Gesù, quello "parabolico".

Importante, qui nel Vangelo di Matteo, non sono solo le parabole raccontate, ma, soprattutto, la motivazione della scelta, da parte di Gesù, del parlare in parabole.

La parabola è un paragone poco elaborato, è molto più semplice dell'allegoria. Infatti mentre nell'allegoria, ogni singolo tratto rimanda a un significato nascosto, nella parabola si ha, invece, un unico centro verso cui tutto converge: non bisogna, perciò, cercare un significato preciso per ogni particolare del racconto. Basta coglierne il suo senso globale.

Le parabole evangeliche nascono innanzitutto da una istanza teologica e non semplicemente da una esigenza didattica, alla ricerca della chiarezza e della vivacità; nascono, cioè, dal fatto che non potendo parlare direttamente del Regno di Dio, che è oltre le nostre esperienze, lo si fa attraverso un linguaggio, come quello delle parabole, che è indiretto e che utilizza paragoni presi dalla nostra vita di ogni giorno. Ed è da questa umile origine che derivano le tre proprietà che caratterizzano il linguaggio parabolico.

Esso è innanzitutto un linguaggio "inadeguato", perché desunto dal vissuto quotidiano, anche se ha la pretesa di esprimere qualcosa che sta oltre e nel profondo. È però nello stesso tempo un linguaggio "aperto" al trascendente, in grado non cer-

to di esprimerlo ma di alludervi con chiarezza. Perché se è vero che il Regno di Dio non si identifica con la realtà della nostra storia, rimane pur vero che ha una profonda relazione con essa. Infine quello parabolico è un linguaggio che "costringe a pensare". Esso non esaurisce tutto il discorso, non è un traguardo riposante, come potrebbe essere il discorso che pretende definire una realtà, permettendoci così di dominarla; la parabola, invece, è semplicemente un primo passo che ti invita ad andare più avanti, è un discorso globale che lascia intatto il mistero del Regno, mostrandone però, con forza, l'impatto con la nostra esistenza, facendone vedere il legame con la vita dell'uomo.

Così la parabola fa pensare, inquietare e coinvolge. Da qui



l'ambivalenza delle parabole, come tante volte risulta la rivelazione di Dio, soprattutto quella avvenuta nella storia di Gesù: sono luminose ed oscure, svelano e nascondono. Richiedono uno sforzo di

interpretazione e di decisione. Lasciano trasparire il mistero di Dio a chi ha gli occhi penetranti e cuore pronto, rimangono invece oscure e "carnali" per chi è distratto e ha il cuore appesantito. Infatti lo stesso termine "parabola" si presta a due significati: il paragone che rischiara e l'enigma che lascia perplessi.

Così Matteo prende l'occasione delle parabole, per introdurre due temi che gli sono molto cari e che definiscono la difficoltà dell'uomo ad accogliere la rivelazione divina. Il primo è l'incapacità dell'uomo a capire i misteri del Regno di Dio e, quindi, il secondo ad esso collegato, la necessità di un dono che venga dall'alto, di una rivelazione.

Il segreto del regno di Dio lo si coglie solo dall'interno, cioè per chi vive nella comunità e accoglie la parola di Gesù. Così la parabola è una parola che rischiara, ma per chi rimane fuori è un discorso oscuro che lascia dubbiosi. La parabola del seminatore insiste a lungo sulla sfortuna del contadino: vi è solo una breve annotazione alla fine sul seme che fruttifica. Ma che significa di preciso? Per l'evangelista il Regno è già presente, anche se a livello di seme e anche se appa-

diventa un incoraggiamento per coloro che lo annunciano. La parabola attira l'attenzione sul lavoro del seminatore: un lavoro abbondante, senza misura, senza paura dello spreco che sembra, al momento, inutile e infruttuoso, sprecato. Eppure, dice Gesù, è certo che da qualche parte frutterà, abbondantemente, perché il fallimento è solo apparente. Nel Regno di Dio non vi è lavoro inutile, non vi è spreco. Così la parabola si fa avvertimento: successo o no, spreco o no, il lavoro della semina non dev'essere troppo calcolato, cauto, previdente. Soprattutto non bisogna scegliere i terreni e buttare il seme in alcuni sì e in altri no. Il seminatore butta il seme senza risparmio e senza distinzione. Così ha fatto Cristo nel suo amore verso gli uomini, così deve fare la Chiesa nel mondo.

Vangelo secondo Matteo (13, 1-23)

Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose in parabole.

E disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda".

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: "Perché parli loro in parabole?". Egli rispose: "Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice: Voi udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo si è indurito, son diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, per non vedere con gli occhi, non sentire con gli orecchi e non intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani. Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono!"

Domande per la verifica di vita:

1. Quando parliamo del Mistero di Dio che linguaggio usiamo?
2. Nei testi biblici, letti o ascoltati, riesco a distinguere i vari generi letterari?
3. Attualmente in quale terreno della parabola del "seminatore" m'identifico?

Chi ha orecchi, intenda!

O Gesù Maestro, tu confidi a noi, tuoi discepoli, la tua parola di vita eterna. Parola che rivela il Mistero impercettibile del tuo Regno. Lo fai anche attraverso le parabole, non perché avessi necessità di essere semplice, chiaro e vivace, ma per far comprendere che non esiste linguaggio adeguato per descrivere la realtà stessa di Dio. Ti esprimi così nel paradosso di un vocabolario tratto dalla vita di ogni giorno, per condurci più in là, verso il cuore del tuo messaggio. Donaci, o Signore Gesù, occhi che vedano ciò che guardano, orecchie che sappiano intendere ciò che ascoltano, e cuori che si convertano a te e tu li possa sanare. Trasformaci in terra buona che sappia accogliere, con gioia e con amore, il seme fecondo della tua Parola. Amen, alleluia!

www.ilpontenews.it
il ponte NEWS
 il settimanale cattolico è online
 direttore Mario Barbarisi
 Settimanale Cattolico dell'Irpinia

HOME | REDAZIONE | LINKS | INIZIATIVE | ARCHIVIO | DOVE SIAMO | CONTATTI

cerca

il ponte nel sito de "Il Ponte", Settimanale Cattolico dell'Irpinia.

ARCHIVIO 2008

mostra!!!

Diocesi di Aviano

IL SANTO

Beata Vergine Maria del Monte Carmelo
16 luglio - Memoria Facoltativa



La devozione spontanea alla Vergine Maria, sempre diffusa nella cristianità sin dai primi tempi apostolici, è stata man mano nei secoli, diciamo ufficializzata sotto tantissimi titoli, legati alle sue virtù (vedasi le Litanie Lauretane), ai luoghi dove sono sorti Santuari e chiese che ormai sono innumerevoli, alle apparizioni della stessa Vergine in vari luoghi lungo i secoli, al culto instaurato e diffuso da Ordini Religiosi e Confraternite, fino ad arrivare ai dogmi promulgati dalla Chiesa.

Maria racchiude in sé tante di quelle virtù e titoli, nei secoli approfonditi nelle Chiese di Oriente ed Occidente con Concili famosi e studi specifici, tanto da far sorgere una terminologia ed una scienza "Mariologica", e che oltre i grandi cantori di Maria nell'ambito della Chiesa, ha ispirato elevata poesia anche nei laici, cito per tutti il sommo Dante che nella sua "preghiera di s. Bernardo alla Vergine" nel XXXIII canto del Paradiso della "Divina Commedia", esprime poeticamente i più alti concetti dell'esistenza di Maria, concepita da Dio nel disegno della salvezza dell'umanità, sin dall'inizio del mondo.

"Vergine madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio, tu se' colei che l'umana natura nobilitasti sì, che 'l suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura....."

Ma il culto mariano affonda le sue radici, unico caso dell'umanità, nei secoli precedenti alla sua stessa nascita: perché il primo profeta d'Israele, Elia (IX sec. a.C.), dimorando sul Monte Carmelo, ebbe la visione della venuta della Vergine, che si alzava come una piccola nube dalla terra verso il monte, portando una provvidenziale pioggia, salvando così Israele da una devastante siccità.

In quella nube piccola "come una mano d'uomo" tutti i mistici cristiani e gli esegeti, hanno sempre visto una profetica immagine della Vergine Maria, che portando in sé il Verbo divino, ha dato la vita e la fecondità al mondo. La Tradizione racconta che già prima del Cristianesimo, sul Monte Carmelo (Karmel = giardino-paradiso di Dio) si ritiravano degli eremiti, vicino alla fontana del profeta Elia, poi gli eremiti proseguirono ad abitarvi anche dopo l'avvento del cristianesimo e verso il 93 un gruppo di essi che si chiamarono poi "Fratelli della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo", costruirono una cappella dedicata alla Vergine, sempre vicino alla fontana di Elia.

Si iniziò così un culto verso Maria, il più bel fiore di quel giardino di Dio, che divenne la "Stella Polare, la Stella Maris" del popolo cristiano. E sul Carmelo che è una catena montuosa che si estende dal golfo di Haifa sul Mediterraneo, fino alla pianura di Esdrelon, richiamato più volte nella Sacra Scrittura per la sua vegetazione, bellezza e fecondità, continuarono a vivere gli eremiti, finché nella seconda metà del sec. XII, giunsero alcuni pellegrini occidentali, probabilmente al seguito delle ultime crociate del secolo; proseguendo il secolare culto mariano esistente, si unirono in un Ordine religioso fondato in onore della Vergine, alla quale i suddetti religiosi si professavano particolarmente legati.

L'Ordine non ebbe quindi un fondatore vero e proprio, anche se considera il profeta Elia come suo patriarca e modello; il patriarca di Gerusalemme s. Alberto Avogadro (1206-1214), originario dell'Italia, detto una "Regola di vita", approvata nel 1226 da papa Onorio III.

Costretti a lasciare la Palestina a causa dell'invasione saracena, i monaci Carmelitani, come ormai si chiamavano, fuggirono in Occidente, dove fondarono diversi monasteri: Messina e Marsiglia nel 1238; Kent in Inghilterra nel 1242; Pisa nel 1249; Parigi nel 1254, diffondendo il culto di Colei che: "le è stata data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron" (Is 35,2).

Il 16 luglio del 1251 la Vergine circondata da angeli e con il Bambino in braccio, apparve al primo Padre Generale dell'Ordine, beato Simone Stock, al quale diede lo "scapolare" col "privilegio sabatino", che consiste nella promessa della salvezza dall'inferno, per coloro che lo indossano e la sollecita liberazione dalle pene del Purgatorio il sabato seguente alla loro morte.

Lo "scapolare" detto anche "abitino" non rappresenta una semplice devozione, ma una forma simbolica di "rivestimento" che richiama la veste dei carmelitani e anche un affidamento alla Vergine, per vivere sotto la sua protezione ed è infine un'alleanza e una comunione tra Maria ed i fedeli.

Papa Pio XII affermò che "chi lo indossa viene associato in modo più o meno stretto, all'Ordine Carmelitano", aggiungendo "quante anime buone hanno dovuto, anche in circostanze umanamente disperate, la loro suprema conversione e la loro salvezza eterna allo Scapolare che indossavano! Quanti, inoltre, nei pericoli del corpo e dell'anima, hanno sentito, grazie ad esso, la protezione materna di Maria! La devozione allo Scapolare ha fatto riversare su tutto il mondo, fiumi di grazie spirituali e temporali".

Altri papi ne hanno approvato e raccomandato il culto, lo stesso beato Giovanni XXIII lo indossava, esso consiste di due pezzi di stoffa di saio uniti da una cordicella, che si appoggia sulle scapole e sui due pezzi vi è l'immagine della Madonna.

Nel secolo d'oro delle fondazioni dei principali Ordini religiosi cioè il XIII, il culto per la Vergine Maria ebbe dei validissimi devoti propagatori: i Francescani (1209), i Domenicani (1216), i Carmelitani (1226), gli Agostiniani (1256), i Mercedari (1218) ed i Servi di Maria (1233), a cui nei secoli successivi si aggiunsero altri Ordini e Congregazioni, costituendo una lode perenne alla comune Madre e Regina.

L'Ordine Carmelitano partito dal Monte Carmelo in Palestina, dove è attualmente ubicato il grande monastero carmelitano "Stella Maris", si propagò in tutta l'Europa, conoscendo nel sec. XVI l'opera riformatrice dei due grandi mistici spagnoli Giovanni della Croce e Teresa d'Avila, per cui oggi i Carmelitani si distinguono in due Famiglie: "scalzi" o "teresiani" (frutto della riforma dei due santi) e quelli senza aggettivi o "dell'antica osservanza".

Nell'Ordine Carmelitano sono fiorite figure eccezionali di santità, misticismo, spiritualità claustrale e di martirio; ne ricordiamo alcuni: S. Teresa d'Avila (1582) Dottore della Chiesa; S. Giovanni della Croce (1591) Dottore della Chiesa; Santa Maria Maddalena dei Pazzi (1607); S. Teresa del Bambino Gesù (1897), Dottore della Chiesa; beato Simone Stock (1265); S. Angelo martire in Sicilia (1225); Beata Elisabetta della Trinità Catez (1906); S. Raffaele Kalinowski (1907); Beato Tito Brandsma (1942); S. Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein, 1942); suor Lucia, la veggente di Fatima, ecc.

Alla Madonna del Carmine, come è anche chiamata, sono dedicate chiese e santuari un po' dappertutto, essa per la promessa fatta con lo scapolare, è onorata anche come "Madonna del Suffragio" e a volte è raffigurata che trae, dalle fiamme dell'espiazione del Purgatorio le anime purificate.

Particolarmente a Napoli è venerata come S. Maria La Bruna, perché la sua icona, veneratissima specie dagli uomini nel Santuario del Carmine Maggiore, tanto legato alle vicende seicentesche di Masaniello, cresciuto alla sua ombra, è di colore scuro e forse è la più antica immagine conosciuta come "Madonna del Carmine".

Durante tutti i secoli trascorsi nella sua devozione, Ella è stata sempre rappresentata con Gesù Bambino in braccio o in grembo che porge lo "scapolare" (tutto porta a Gesù), e con la stella sul manto (consueta nelle icone orientali per affermare la sua verginità).

La sua ricorrenza liturgica è il 16 luglio, giorno in cui nel 1251, apparve al beato Simone Stock, porgendogli l' "abitino".

La settimana

13	Domenica S. Enrico
14	Lunedì S. Camillo
15	Martedì S. Bonaventura
16	Mercoledì B.V. del Carmelo
17	Giovedì S. Alessio
18	Venerdì S. Arnolfo
19	Sabato S. Ilaria



VITA NEL VERDE: L'IBISCO

di Oksana Coppola



Con i loro grandi fiori rossi, che possono raggiungere il diametro di 8 centimetri, saltano subito all'occhio in qualsiasi giardino. Sono arbusti decidui sia sempreverdi.

Tra le specie maggiormente coltivate ricordiamo l'Hibiscus Siriacus, un arbusto spogliante a fioritura estiva dai bellissimi fiori simili a quelli della malva, con colori variabili dal bianco al rosa, dal rosso al violetto al lilla. I fiori sono sempre semi doppi o doppli. L'Hibiscus Siriacus non dimostra particolari esigenze di terreno, anzi ben si adatta a suoli poveri e aridi anche calcarei. L'Hibiscus Rosa Sinensis, invece, richiede terreni ricchi di sostanza organica, leggeri e privi di ristagni d'acqua. Gradisce esposizioni in pieno sole. Nei climi freddi è consigliabile posizionare la pianta vicino ad un muro, che la ripari parzialmente dai venti freddi. Per quanto riguarda le avversità, oltre al gelo e alle basse temperature, che possono causare la cascola dei boccioli, può essere fatto oggetto di attacchi da parte di afidi. Nel primo caso occorre proteggere la pianta con teli di plastica, nel secondo si interviene con prodotti specifici. In primavera si può effettuare una concimazione con fertilizzante polivalente, mentre a inizio estate si procede a pacciatura con letame molto maturo o torba. Per la potatura si interviene tutti gli anni a marzo, in modo vigoroso sulla varietà Siriacus, mentre sulla varietà Sinensis si opera in modo più moderato riducendo di circa un terzo i soli rami più vigorosi. Quest'ultima varietà può essere potata anche a forma piramidale o coltivata su un unico stelo.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte"
www.giovanispiniello.it

Le due grandi "G" di Benedetto XVI

G8 e Gmg nei pensieri del Papa



Entrano nuove espressioni nel linguaggio degli appelli del Papa per le tante aree di crisi. Non solo solidarietà, dunque, ma anche parole quali turbolenze finanziarie, speculazioni, vulnerabilità per scuotere i leader del mondo che si troveranno in Giappone, a Hokkaido-Toyako, per trovare risposte concrete alla crisi alimentare che, sabato, L'Osservatore Romano, il giornale vaticano, evidenziava come una "tra le più cruenti della storia recente": Non solo, L'Osservatore parla anche di fitti intrecci che determinano la crescita del prezzo del petrolio: di crisi alimentare destinata a pesare sempre più sulle popolazioni dei paesi in via di sviluppo. Così Benedetto XVI, nel

suo primo Angelus da Castelgandolfo, dove si trova per il consueto periodo estivo di riposo, si rivolge ai capi di stato e di governo dei paesi che partecipano alla riunione del G8. Un'agenda particolarmente pesante, per un appuntamento attorno al quale non poche voci, comprese quelle di numerosi episcopati, si sono levate per evidenziare attese e problemi. Lo ricorda, il Papa, nel suo discorso subito dopo la preghiera mariana, "per chiedere che si realizzino gli impegni assunti nei precedenti appuntamenti del G8 e si adottino coraggiosamente tutte le misure necessarie per vincere i flagelli della povertà estrema, della fame, delle malattie, dell'analfabetismo, che colpiscono

ancora tanta parte dell'umanità". Parole che sono, dunque, appello alla solidarietà, ma anche preciso impegno che chiede ai partecipanti al vertice, perché mettano al centro delle loro deliberazioni "i bisogni delle popolazioni più deboli e più povere, la cui vulnerabilità è oggi accresciuta a causa delle speculazioni e delle turbolenze finanziarie e dei loro effetti perversi sui prezzi degli alimenti e dell'energia". Non è un caso il riferimento di Papa Benedetto a quell'aumento dei prezzi che è sotto gli occhi di tutti: la benzina a quasi 150 dollari al barile; riso, mais e frumento che continuano la loro corsa al rialzo, spingendo sempre più le economie deboli verso una

tale oggettiva difficoltà che rischia di mettere in ginocchio i paesi, e a rischio la vita di migliaia di persone. Un appello che il Papa aveva già lanciato a favore dell'Africa e di altri paesi poveri e in via di sviluppo; e che aveva anche manifestato al presidente americano George Bush, il 9 giugno scorso, nell'incontro in Vaticano, quando gli aveva chiesto, davanti a giornalisti e telecamere, come fosse andato il vertice del G8 a Heiligendamm, e se fossero state prese decisioni concrete per i paesi in via di sviluppo. Quello che poi si sono detti nel colloquio a porte chiuse non è dato di saperlo. Conosciamo invece le parole di domenica all'Angelus; parole che sono un auspicio perché

"generosità e lungimiranza aiutino a prendere decisioni atte a rilanciare un equo processo di sviluppo integrale, a salvaguardia della dignità umana".

Non solo, dunque, un'attenzione ai paesi poveri e un invito a scegliere la via dello sviluppo e non quella della corsa agli armamenti, troppo spesso strada privilegiata per affermare una supremazia politica effimera; ma soprattutto un richiamo alla responsabilità dei paesi ricchi che perseguono spesso interessi che poco hanno a che vedere con lo sviluppo e la crescita dei paesi meno fortunati.

Un appello che ha trovato subito tante attenzioni, prima fra tutte quella del primo ministro britannico Gordon Brown, il quale, in una dichiarazione, si è detto deciso a fare in modo che dal summit "escano misure concrete a favore dei più poveri, duramente colpiti dal rincaro dei prezzi alimentari e dell'energia".

Angelus alla vigilia della partenza del Papa, sabato 12 luglio, per Sydney, Australia, per la XXIII Giornata mondiale della gioventù. Così il pensiero di Benedetto XVI va a quanti sono partiti e a coloro che giungeranno nella città australiana per partecipare, dal 17 luglio, agli avvenimenti di questo appuntamento che chiede a tutti i cattolici di "sentirsi partecipe di questa nuova tappa del grande pellegrinaggio giovanile attraverso il mondo", iniziato nel 1985 da Giovanni Paolo II".

"La prossima Gmg - ha detto Papa Benedetto - si preannuncia come una rinnovata Pentecoste" incentrata sul tema:

Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni. Ricorda Benedetto, "è la promessa che Gesù fece ai suoi discepoli dopo la risurrezione, e che rimane sempre valida e attuale nella Chiesa". È invito ad essere testimoni di Gesù e del suo Vangelo; a prendere il largo, sospinti dallo spirito che soffia nella vela della chiesa, "sempre di nuovo, di generazione in generazione, per recare a tutti la buona notizia dell'amore di Dio, pienamente rivelato in Cristo Gesù, morto e risorto per noi". Sydney, dunque come un Cenacolo in cui i cattolici si trovano uniti attorno al Papa e ai giovani per continuare quel cammino - "di coraggiosa iniziativa nell'introdurre l'eterno messaggio di Gesù nella varietà delle lingue e delle culture" - che dal 1985 ha portato i giovani a mettere piede in quasi tutti i continenti: solo l'Africa non ha ospitato, ancora, uno di questi raduni mondiali. Ma proprio l'appello rivolto ai grandi della terra, riuniti in Giappone, è anche auspicio concreto perché presto una Gmg possa essere celebrata nel grande continente delle guerre dimenticate, della fame e delle carestie, ma anche dell'immensa speranza e voglia di crescita e di riscatto sociale.

Fabio Zavattaro
(fonte Sir)

Diario pechinese: Un mondo, un sogno

di Claudia Criscuoli



sti stranieri; si parla, sempre più spesso, dei tragici aggiornamenti circa la situazione della provincia dell'Hebei, da cui Pechino si fornisce di acqua potabile, che sta attraversando una fase di dura siccità e del massiccio rinforzo delle forze armate nella capitale per far fronte all'eventualità di "attacchi terroristici".

Due mesi passano rapidamente ed io, terminato lo stage a Pechino, sono ritornata a casa, qui ad Avellino, qualche giorno fa. Non ho smesso, tuttavia, di leggere le notizie relative alla Cina e alla preparazione delle Olimpiadi 2008 ma, purtroppo, la maggior parte di esse sono negative.

Solo nelle ultime due settimane, vi è stata un'invasione di alghe che ha colpito il bacino di Qingdao, dove dovranno tenersi le gare olimpioniche di vela; è stato reso noto il divieto, dal primo aprile a fine ottobre, per i residenti di Shanghai di rispondere alle domande dei giornali-

Secondo i dati ufficiali, inoltre, il numero di turisti stranieri è molto basso: solo 500 mila prenotazioni a fronte dei 2 milioni di visitatori previsti. Sembra una contraddizione ma, di questo, i cinesi, possono ritenersi soddisfatti. Perché il loro governo non avrebbe amato un'invasione da parte dell'occidente: infatti, la richiesta dei visti passa, adesso, attraverso un iter più burocratico e più difficile ed il prezzo dei biglietti delle Olimpiadi cambia notevolmente se l'acquisto non viene concluso a Pechino. Il prezzo più basso per

vedere una partita di calcio è, secondo il sito <http://www.olympics.bz/tickets-all-matches.php>, pari a 100 euro, mentre, a Pechino, erano in vendita dei biglietti da 50 yuan (circa 5 euro) che comprendevano la partecipazione a una o più gare, tra cui i match di calcio.

L'obiettivo? Scoraggiare gli stranieri. Insomma, lo slogan delle Olimpiadi "Un mondo, un sogno" (nella foto, collocato accanto alla Grande Muraglia) sembra essere passato in secondo piano!

La Cina non appare ancora pronta ad aprire completamente le sue porte al mondo intero. Forse, il governo cinese ha troppa paura di non riuscire a tenere sotto controllo né i cinesi né gli stranieri. Forse, avrebbe dovuto aspettare, ancora prima di caricarsi di una responsabilità così grande. Sarebbe sbagliato fare delle conclusioni affrettate su quello che succederà durante le prossime



Olimpiadi ma non si può non constatare che la Cina procede con il suo sviluppo sfrenato a porte ancora socchiusse. Come dire: un mondo: ma, soltanto,

quello cinese... un sogno: ma solo per i cinesi. / E la Grande Muraglia ancora a limitare i confini... Intanto, spero che la mia rubrica sia riuscita a farvi

avvicinare ad una cultura che sembra così lontana ma che nel giro di pochi anni investirà anche le nostre realtà. Il confronto sarà obbligatorio. Meglio abituarsi.

In ricordo dell'archeologo Ferdinando Ferrajoli



di Giovanni Moschella

Ferdinando Ferrajoli nasce a Napoli. Fin da giovane sente il richiamo e le suggestioni del mondo antico. Sono i segni, le tracce, i reperti della civiltà classica ad affascinarlo: da quella cretese e micenea a quella ellenica, sino alla romana, specie quando ha sotto gli occhi testimonianze vive e palpanti di quella straordinaria avventura che è la storia dell'uomo. La Campania è una miniera di civiltà stratificate con le grandi aree di scavi di Pompei ed Ercolano: tutto il patrimonio archeologico suscita in lui grande interesse. Conseguita la maturità, si iscrive

all'Accademia di Belle Arti, dove segue il corso di pittura, allievo dei maestri Sgobbo e D'Aronca. E' il clima di delusioni e di amarezze, di disordini e di rivolte, che prepara l'avvento del Fascismo, ma anche quello in cui Ferdinando Ferrajoli porta a compimento i suoi studi e si abilita all'insegnamento di Storia dell'Arte. La naturale predisposizione al disegno e l'affinamento delle tecniche acquisite negli anni di Accademia favoriscono il rapido inserimento di Ferdinando nel mondo della cultura. Inatteso e determinante, l'incontro con Amedeo Majuri, studioso insigne al quale si deve gran parte della scoperta e della rivalutazione del nostro patrimonio archeologico. Di qui l'incarico di approntare le tavole per una ricostruzione grafica di Villa dei Misteri, a Pompei. L'esito lascerà pienamente soddisfatti tutti e due e darà l'avvio a quel lungo rapporto di amicizia e di collaborazione che leghe-



rà Ferdinando al grande archeologo. Ed è forse proprio la stima e l'incoraggiamento di Majuri a spingere il giovane - che intanto sta completando gli studi di

Architettura presso l'università di Roma - ad entrare nella Soprintendenza Archeologica. Ferdinando ama lavorare tra scavi e reperti e ricostruire graficamente la storia, lo esalta. In pochi anni assumerà la dirigenza dell'Ufficio Disegni della Soprintendenza. In seguito ai bombardamenti è costretto a rientrare a S. Egidio di Montalbino. E' un ritorno ai luoghi dell'infanzia, all'ambiente nel quale si è formato e ha maturato le prime esperienze. Il paese sente l'orgoglio di averlo ospite. Sono molti intanto a ricordare che Ferdinando ha fatto studi di pittura (una testimonianza è questo Sant'Antonio) e ad associare questa sua permanenza al bisogno di restauro di alcune tele, nella chiesa madre. Ferdinando ha avuto con la pittura una segreta frequentazione, una sorta di amore clandestino alimentato con grandi sacrifici, ma anche con impagabili soddisfazioni. Così ha

sempre dipinto, ma soltanto per il gusto di farlo, resistendo sempre alle tante sollecitazioni degli amici perché si decidesse a fare qualche mostra. Quindi ritorna la pittura nelle lunghe giornate inopere, dove i colori e il cavalletto si alternano ai libri. Così ha inizio una straordinaria avventura, il restauro della preziosa tela di Luca Giordano, raffigurante la Vergine del SS. Rosario, a cui fa seguito la costruzione della chiesa della Madonna di Fatima a Pagani e il restauro dell'altare di S. Gerardo a Majella. Successivamente riuscirà a concludere un progetto che gli sta molto a cuore, uno studio approfondito sui castelli di Napoli. Dario Cristiano ha saputo ricostruire con garbo e sensibilità le motivazioni, la fede, le ansie e gli entusiasmi che hanno caratterizzato la vita e gli studi di Ferrajoli, raccontandole in un testo con prefazione di Nino d'Antonio.

All'ombra del castello

Martedì 15 luglio 2008 ore 20.00
Arena all'aperto del Conservatorio Cimarosa

**ORCHESTRA DI FIATI
DEL CONSERVATORIO CIMAROSA**

direttore: Paolo Ciacci

Musiche di Abbate, Ingo, Alise, Bartolucci, Mancusi, Vitale



Continua con successo di pubblico e di critica la rassegna "All'ombra del Castello", organizzata dal Conservatorio di Musica "Domenico Cimarosa" con la collaborazione dell'assessorato alla Cultura di Avellino. Martedì 15 luglio ore 20.00 nell'arena all'aperto si esibirà l'Orchestra di fiati del Conservatorio Cimarosa, diretta da Paolo Ciacci con musiche di Abbate, Ingo, Alise, Bartolucci, Mancusi, Vitale. Alla fisarmonica Francesco Gesualdi, soprano Emerenziana Guido, con la collaborazione del gruppo montemaranesse composto da Michele Storti, fisarmonica, Gennaro Roberto, clarinetto, Andrea Coscia, tamburello, Antonio e Angela Boccella per la danza. La musica, all'interno del recinto sacro e della festa, diventa un elemento linguistico indispensabile per l'articolazione

del rito e, in definitiva, per la costruzione dell'identità di un luogo. Ecco perché il Concerto per fisarmonica ed orchestra di fiati, dedicato all'Irpinia, trae ispirazione da due feste tra le più importanti di questo territorio: il pellegrinaggio a Montevergine e il carnevale di Montemarano. Il viaggio comincia di notte con un brano per fisarmonica sola. Con un canto, che i pellegrini intonavano a "ffigliola", inizia l'ascesa al santuario della Madonna nera: durante la salita, la fisarmonica raccoglie e riverbera insieme all'orchestra i suoni e le voci dei pellegrinaggi che furono. Da Montevergine lo sguardo volge, poi, ad oriente, verso quei monti dove nei giorni di carnevale si suona e si balla la "Montemaranesse", tarantella che insegue la vita e sbeffeggia la morte.

Il Cartellone della Stagione 2008-2009 del Teatro Carlo Gesualdo di Avellino Stagione 2008-2009 Spettacoli

- 25 - 26 Ottobre 2008 GIORGIO ALBERTAZZI e LUCIANA SAVIGNANO in "LA FORMA DELL'INCOMPIUTO" Regia di Andrée Ruth Shammah
- 1 - 22- 23 Novembre 2008 BIANCA GUACCERO e MICHELE CARFORA in "POVERI MA BELLI" Commedia musicale di Massimiliano Bruno - Edoardo Falcone musiche di Gianni Togni. Regia di Massimo Ranieri
- 06 - 07 dicembre 2008 LEO GULLOTTA in "IL PIACERE DELL'ONESTA" di Luigi Pirandello regia di Fabio Grossi
- 13 - 14 Dicembre 2008 MONI OVADIA in "OYLEM GOYLEM" di Moni Ovadia e con Moni Ovadia Stage Orchestra. Regia di Moni Ovadia
- 20 - 21 Dicembre 2008 FLAVIO INSINNA in "SENZA SWING" di Giampiero Solari e Flavio Insinna. Regia di Giampiero Solari
- 10 - 11 Gennaio 2009 Teatro la Classique diretto da Elik Melikov. BALLETO DI MOSCA "IL LAGO DEI CIGNI" Musiche P. I. Ciaikovskij - coreografia. Alexander Vorotnikov con l'Orchestra del Conservatorio "D. Cimarosa" di Avellino
- 27 - 28 Gennaio 2009 ALESSANDRO PREZIOSI in "AMLETO" di W. Shakespeare regia di Armando Pugliese.
- 7 - 8 Febbraio 2009 ROBERTO HERRERA in "TANGO" musiche di Astor Piazzolla, Osvaldo Pugliese e Julio Decaro
- 14 - 15 Febbraio 2009 KATIA RICCIARELLI in "GLORIOSA" di Peter Quilter regia di Enrico Maria Lamanna
- 21 - 22 Febbraio 2009 "LA LOCANDIERA" di Pietro Auletta. Opera buffa in due atti Orchestra del Conservatorio di Avellino -

- direttore Carmelo Columbo
- 10 - 11 Marzo 2009 LUCA ZINGARETTI legge "LA SIRENA" dal racconto Lighea di Giuseppe Tomasi di Lampedusa.
- 14 - 15 Marzo 2009 GLAUCO MAURI e ROBERTO STURNO in "FAUST" di J. W. Goethe. Traduzione di Dario Del Corno. Regia di Glauco Mauri
- 21 - 22 Marzo 2009 -ISA DANIELI in "MADRE CORAGGIO" di Bertolt Brecht. Regia di Cristina Pezzoli
- 06 - 07 Aprile 2009 - ALESSANDRO GASSMAN in "LA PAROLA AI GIURATI" (twelve angry men) di Reginald Rose. Regia di Alessandro Gassman
- 17 - 18 - 19 Aprile 2009 - DISNEY "HIGH SCHOOL MUSICAL" Lo Spettacolo tratto dal film di Disney regia di Saverio Marconi. Regia associata Federico Bellone

- STAGIONE 2008-2009 TEATRO CIVILE**
- 13 gennaio 2009 PAOLO BONACELLI e LORENZO AMATO in "ALDO MORO, UNA TRAGEDIA ITALIANA" di Corrado Augias e Vladimiro Polchi . Regia Giorgio Ferrara
- 26 febbraio 2009 "GOMORRA" adattamento teatrale di Roberto Saviano e Mario Gelardi regia di Mario Gelardi con Ivan Castiglione, Francesco Di Leva, Antonio Ianniello, Ernesto Mahieux, Giuseppe Miale Di Mauro, Adriano Pantaleo
- 24 marzo 2009 MARCO BALIANI in "LA NOTTE DELLE LUCCIOLE" di Roberto Andò e Marco Baliani da L. Sciascia e P. Pasolini drammaturgia e regia di Roberto Andò con Marco Baliani e Coco Leonard.



DIOCESI DI AVELLINO

in collaborazione con Opera Romana Pellegrinaggi
IN GRECIA SULLE ORME DELL'APOSTOLO PAOLO
 CON VISITA AI MONASTERI ORTODOSSI DEL MONTE ATHOS
 Salonicco - Monte Athos - Kavala - Filippi - Atene - Corinto

**Pellegrinaggio Diocesano presieduto
 da S.E. Mons. Francesco Marino, Vescovo di Avellino**

25 agosto 2008 - 30 agosto 2008

"...sono lieto di annunciare ufficialmente che all'apostolo Paolo dedicheremo uno speciale anno giubilare, dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, in occasione del bimillenario della sua nascita." Benedetto XVI

1° GIORNO

Partenza di aereo da Roma per Salonicco (via Atene).

2° GIORNO

SALONICCO. Partenza per Ouranopolis: escursione in battello ai Monasteri dei Monti Athos. Secondo la tradizione, Maria e San Giovanni Evangelista approdarono in un porto di questa penisola, durante il loro viaggio per visitare Lazzaro a Cipro. Al termine rientro a Salonicco.

3° GIORNO

SALONICCO. Partenza per Filippi, dove nel 49 d.C. San Paolo predicò e fondò la sua prima comunità cristiana.

Visita degli scavi della città antica: il teatro, la basilica con la cripta, dove fu imprigionato San Paolo, l'acropoli, con lo splendido panorama sul mare e sul monte Pangeo, il foro, la Basilica detta dei Pilastrini. Sosta al battistero di Lydia e alla città di Kavala, disposta ad anfiteatro sulla baia, sul sito dell'antica Neapolis, chiamata poi Christopolis a seguito dell'opera di evangelizzazione dei Santi Paolo e Luca.

4° GIORNO

SALONICCO. Durante il suo secondo viaggio missionario San Paolo predicò il messaggio evangelico nella sinagoga di Salonicco. Al mattino, visita della città e del museo archeologico, ricco di preziosi reperti provenienti dai ritrovamenti delle necropoli di Vergina e Derveni, come le tombe della famiglia reale macedone del IV sec. a.C.. A seguire: la chiesa di San Demetrio, edificata nel V sec. sul luogo del martirio del Santo, patrono della città; l'Arco di Galerio, imponente monumento del 303 d.C.; L'Acheropita, basilica paleocristiana del V sec., così chiamata per la miracolosa icona della vergine che qui era custodita; l'Aghia Sofia, maestosa chiesa con una ingolare struttura architettonica e preziosi mosaici dei secoli VIII e IX; la chiesa dei SS Apostoli. Nel pomeriggio partenza in aereo per Atene.

5° GIORNO

ATENE. Al mattino, partenza per Corinto, porto del Peloponneso. San Paolo vi arrivò durante il suo secondo viaggio missionario; qui fu accolto ed aiutato da una coppia giudeo - cristiana, Aquila e Priscilla. Visita agli scavi con la celebre Fontana Pei rene, il Tempio di Apollo e la grandiosa Agorà.

6° GIORNO

ATENE. Visita dell' Acropoli e dei suoi templi: il Partenone, il più celebre capolavoro dell'architettura greca, i Propilei, le Cariatidi, l'Erecteion. Visita dell'Areopago, luogo del tribunale supremo greco: qui è posta una grande iscrizione con il passo degli Atti degli Apostoli, per ricordare il luogo dove San Paolo pronunciò il celebre discorso nel 51 d.C.. Nel pomeriggio, partenza in aereo per Roma.

Quota di partecipazione: € 1.300,00

Di cui acconto € 400,00 da versare tassativamente entro il 31 / 05 / 2008

Il saldo € 900,00 da versare tassativamente entro il 15 / 07 / 2008
 supplementi:

- Camera singola € 300,00
- Visita e ingressi Monte Athos (solo uomini) € 30,00
- Itinerario alternativo in crociera per le donne: supplemento da quotare

La quota comprende:

Viaggio aereo Roma - Salonicco, Salonicco - Atene e Atene - Roma (voli di linea Olimpica, classe turistica); trasferimenti in pullman Avellino - Roma e Roma - Avellino, trasferimenti locali durante il pellegrinaggio; visite ed escursioni come da programma; ingressi; alberghi di cat. 4 e 5 stelle (camere a due letti con servizi privati); pensione completa dalla cena del 1° giorno al pranzo del 6° giorno (bevande escluse); mance; porta documenti; assistenza tecnica; assicurazioni.

Documenti: Per i cittadini italiani è sufficiente la carta di identità valida per l'espatrio.

Per iscrizioni e prenotazioni: rivolgersi nelle ore mattutine dei giorni feriali presso la Caritas diocesana (piano terra del palazzo vescovile)

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
 Vigili del fuoco 115
 Carabinieri 112
 Polizia 113
 Guardia di Finanza 117
 Guardia medica
 Avellino 0825292013/0825292015
 Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
 Enel 8003500
 Alto Calore Servizi 3486928956
 Sidigas
 Avellino 082539019
 Ariano Irpino 0825445544
 Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino dal 14 al 20 luglio 2008

servizio notturno

Farmacia Autolino
 Via Amabile

servizio continuativo

Farmacia Amodeo
 Via Tagliamento

Sabato Pomeriggio e festivi

Farmacia Giliberti
 Via L.go Ferrara

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

Direttore editoriale: Mario Barbarisi

Direttore responsabile: Gerardo Capaldo

Redazione: Via Pianodardine - 83100 Avellino

Telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Abbonamenti Annuo Euro 23,00.

Sostenitore Euro 50,00

sul conto corrente n°. 82434556

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 -

Filiale P.T. Avellino

Un libro per l'estate

Carissimi lettori ci aspetta un periodo di meritato riposo. È sempre utile, specie in questo periodo, trovare il tempo per una buona e sana lettura. Per queste ragioni, permettetemi di consigliarvi il libro "Padre Pio l'ultimo sospetto" di Saverio Gaeta e Andrea Tornielli. Sul frate di Pietrelcina si è scritto tanto, resta una delle figure più affascinanti del novecento. Il racconto circa la veridicità delle stimmate riporta alla mente l'episodio narrato nel Vangelo, quando San Tommaso non credette alla presenza del Cristo e volle toccare con mano le ferite della Crocifissione. Dopo "l'ultimo sospetto" su San Pio si aprono le porte della fede e della speranza. Buone Vacanze!

Mario Barbarisi



Saverio Gaeta Andrea Tornielli

PADRE PIO L'ULTIMO SOSPETTO

La verità sul frate delle stimmate



La giornata dell'Arma dei Carabinieri a Serino



Una giornata dedicata ai carabinieri, quella che si è celebrata il 5 luglio a Serino. La manifestazione è stata divisa in momenti diversi: quello strettamente militare, con la deposizione di una corona di fiori in memoria dei militari dell'Arma deceduti a Nassyria, quello religioso, con una messa in suffragio dei militari morti e per finire il momento musicale con l'esibizione della Fanfara dei Carabinieri del X Battaglione Campania. Il tutto ha preso il via nel pomeriggio di sabato 5 luglio, quando, con partenza dal Municipio di Serino, la Fanfara ha sfilato fino al Monumento ai Caduti. Qui si è svolta la cerimonia della deposizione di una corona di fiori alla memoria dei militari caduti in servizio a Nassyria, alla presenza del

sindaco di Serino Gaetano De Feo e del Comandante della Compagnia di Avellino Nicola Mirante. Successivamente la Fanfara, seguita da numerosi cittadini e da militari dell'Arma in servizio e in congedo si è recata alla frazione Rivottoli, dove si è svolto un secondo momento previsto dal programma organizzativo: la celebrazione liturgica in onore dei carabinieri morti. Ad officiare la Santa Messa è stato il giovane parroco don Marcello Cannavale che, durante l'omelia ha sottolineato l'impegno profuso dai militari dell'Arma fin dalla costituzione di quest'ultima, i quali, sprezzanti del pericolo, sono sempre al fianco dei cittadini per tutelarne e garantirne la sicurezza. Il sacerdote, inoltre, ha ricordato come i carabi-

nieri ricevano simpatia da parte dei bambini che spesso li indicano come amici ideali ed esempio di coraggio da imitare. È proprio al termine della cerimonia religiosa, a simboleggiare la stima da parte dei cittadini più piccoli nei confronti dei Carabinieri, alcuni bambini della parrocchia di Rivottoli hanno consegnato al capitano Nicola Mirante e al maresciallo della locale stazione, dei disegni realizzati da loro ed aventi i carabinieri per protagonisti. Don Marcello, inoltre, ha consegnato una targa in memoria dei carabinieri deceduti nel compiere la propria missione, fuori dai confini italiani, al comandante della stazione di Serino Michele Liccardi, mentre il sindaco De Feo ha consegnato al comandante della Compagnia di Avellino

una targa preparata dall'amministrazione comunale. Ad assistere alla cerimonia c'erano tutti i militari in servizio presso la stazione di Serino che hanno letto anche la preghiera del Carabiniere alla loro protettrice, la Virgo Fidelis. Erano presenti anche i carabinieri in congedo delle sezioni di Avellino e di Mercogliano. È intervenuto, inoltre, il coordinatore provinciale dei militari in congedo e presidente della sezione iscritti di Avellino, il maresciallo Gerardo Caputo. L'ultima parte del programma ha visto l'esibizione da parte della Fanfara dei Carabinieri, che ha tenuto un concerto a Rivottoli a partire dalle ore 21.30 a cui ha partecipato il comandante provinciale dell'arma dei Carabinieri, colonnello Sottili.

LA RECENSIONE

di Alfonso d'Andrea

"La corsa dell'anima" di Raffaele Della Fera



"La corsa dell'anima - viaggio senza ritorno" è l'ultima fatica letteraria dell'irpino Raffaele Della Fera. È una raccolta di ben cento poesie, i cui versi fanno vibrare le corde del cuore. La raccolta non è altro che "la danza in un labirinto di emozioni che cercano dentro e sanno rovistare nel cuore del lettore". L'autore ha preferito aggiungere al titolo della sua pubblicazione anche un sottotitolo "viaggio senza ritorno". Egli, infatti, nella prefazione mette in evidenza che "è la poesia del canto soave e della denuncia di quello che si è e di quello che si è perso. È la poesia dell'inquietudine impossibile dell'uomo moderno che rivendica il valore della Bellezza". E proprio da questa considerazione, l'autore spiega il perché "senza ritorno". Il volumetto, che è stato pubblicato recentemente per i tipi della Edizioni della Meridiana di Firenze, contraddistinto dal marchio "Alpha Libri", della medesima casa editrice, a cura di Cristina Romagnolo, inizia con una breve composizione dal titolo "Ouverture". Ma sfogliandolo, il lettore ha davanti a sé una ricca raccolta, i cui versi esprimono i veri sentimenti dell'animo dell'autore. Citiamo soltanto alcuni titoli: "La sera della speranza"; "Gli amici che non trovo"; "Il volo dell'addio"; "Alla deriva". L'opera, ad onor del vero, diventa musica, in quanto le poesie si arricchiscono di armonia e di calore. Ognuna, infatti, disegna atmosfere che fanno compagnia, sollecitano la coscienza e vanno diritto al cuore. Raffaele Della Fera è nato a Calabritto, ma risiede ad Aiello del Sabato. È laureato in ingegneria e lavora presso l'Amministrazione Provinciale di Avellino. Ha al suo attivo già altre pubblicazioni: "Grazie" (Avellino 1986); "Pensieri di dentro" (Avellino 2004). Nel 1984 ha vinto il primo premio assoluto di narrativa "Città di Avellino" con il racconto "Oscar degli Specchi". Inoltre, la sua opera poetica è raccolta in "Bianchi cavalli alati" (Roma 1980) ed una ricca silloge di liriche, che è stata pubblicata nell'antologia "Orizzonti" (Ragusa 2000). Il Della Fera è, infine, un pittore di chiara fama. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private. Sulla copertina del volumetto è raffigurata una sua opera "Da qui all'infinito".



SCUOLA E COMUNICAZIONE



In ottemperanza con quanto enucleato nel POF del corrente anno scolastico, la Scuola di Castelfranci ha realizzato una serie di iniziative mirate ad allargare la propria offerta formativa per essere sempre più vicino alle esigenze dei ragazzi di questi tempi. Il "Progetto A.S.S.O." ha dato inizio alle manifestazioni - ha avuto lo scopo di educare gli alunni ad uno stile di vita salutare basato su una corretta alimentazione unita ad una attività motoria mirata; a ruota il "Progetto Lettura", realizzato con lo scopo di educare gli alunni ad una lettura libera e consapevole per ampliare sempre più le capacità comunicative - "Ballando tra i banchi" ha puntato sulla voglia di muoversi in gruppo dei nostri giovani, inculcando in loro precise

regole di comportamento; "La Nave", diventata ormai una pietra miliare della Scuola, un giornale scolastico che di anno in anno diventa sempre più ricco di vita scolastica e non, attraverso le emozioni dei nostri alunni. Il progetto finale - "Progetto Musical" - si è concluso con una manifestazione in piazza, il musical "Sister Act" ha convinto per la briosità della sceneggiatura unita all'uso predominante della Lingua Inglese ed ha contribuito a cementare i rapporti interpersonali tra i piccoli attori. La nostra Scuola sarà sempre più impegnata alla ricerca di stimoli nuovi e motivanti per contribuire a crescere generazioni di cittadini consapevoli e responsabili.

prof.ssa Melina Abazia





I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o andando sul sito www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Sostieni "Il Ponte"

- abbonamento ordinario € 23.00
- abbonamento sostenitore € 50.00
- abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n°. 82434556

